SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 50%

zi zicaffè

www.ilvomere.it
NUMERO 5264

IL VOMERE

Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896

PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITT EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALIT , POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 120° - NUMERO 21 | MARSALA, 17 DICEMBRE 2016 | Euro 1,00

5 GRAPPOLI
BIBENDA 2017
NES
PASSITO
DI PA RIA
CANTINE PELLEGRINO 1880

La "scivolata" da destra a sinistra dell'on. Paolo Ruggirello

Come una vera valanga

Sta inglobando nel PD alcuni politici marsalesi in vista delle prossime tornate elettorali, all'insegna della concezione che non si aderisce pi alle idee di un partito ma ad un semplice esponente

di Francesco Appari

Non è una maggioranza monocolore, ma poco ci manca. A Marsala il Partito Democratico sta imbarcando tutti. E Paolo Ruggirello, deputato regionale, ex articolo 4, confluito nei Dem, è mattatore di una campagna acquisti che va avanti da un anno e mezzo.

E' questione di tempo, e di forma, il passaggio dei Democratici per Marsala nel gruppo del Pd a Sala delle Lapidi. Il gruppo formato dal presidente del Consiglio Comunale, Enzo Sturiano, e dalle consigliere Ginetta Ingrassia e Luana Alagna, è il riferimento marsalese di Paolo Ruggirello. Il deputato questore eletto all'Ars a sostegno di Nello Musumeci, e quindi con il centrodestra, ha poi cominciato una manovra di trasformazione, di se stesso e dei suoi accoliti, avvicinandosi pian piano al Partito Democratico.

(continua a pag. 8)

Enzo Sturiano

Paolo Ruggirello

Considerazioni a ridosso del 4 dicembre con invito finale alla caccia all'imboscato

di Riccardo Rubino

Ma cos'è la destra? Cos'è la sinistra?

Domanda complicatissima, la cui risposta può essere data in vari modi. La si può mutuare da una vecchia canzone di Giorgio Gaber, che individuava nella doccia e nel minestrone la macrocategoria di sinistra, e nel bagno nella vasca e nella minestrina la macrocategoria di destra. Spiegazione riduttiva, probabilmente dovuta alla senilità del cantautore. Se vogliamo ampliare l'orizzonte e cercare, attraverso un ragionamento, il discrimen, possiamo dire che tutt'e due le grandezze tendono ad uno scopo, che è il bene comune. Solo, però, che lo perseguono attraverso strade differenti: la sinistra, cioè, diluendo il potere e tutelando i ceti deboli della popolazione, cercando di far loro salire la china della scala sociale; la destra, invece, accentrando i poteri (che di certo è un modo per garantire maggiore efficienza) e arroccando la gestione della Cosa Pubblica nelle mani di quelli che dovrebbero essere gli Optimates, cui è – in ultima analisi – devoluta la cura di coloro che sono rimasti indietro. Ovviamente non attingo agli estremismi, si capisce. Ora, non si può negare come queste etichette siano ormai fluidissime e la geografia dei seggi al parlamento non indica più una presa di posizione politica, dipendendo, probabilmente, dall'ordine di arrivo dei parlamentari. Dice James Coburn in "Giù la testa": "Quando c'è confusione, un uomo che sa ciò che vuole ha tutto da guadagnare". E in questa confusione qualcuno, indossata una casacca rossa e approfittando dello smarrimento, ha tentato una riforma che sa troppo di destra: svilire – ma non eliminare – un ramo del Parlamento, abolire de facto una elezione e – con il miraggio di una garanzia di discussione – rendere più difficile l'iniziativa legislativa popolare. Ditemi voi se questa riforma era in linea con i valori della Sinistra. E ditemi pure se un Governo che esprime provvedimenti come il massacro dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori e il Job Act può definirsi di sinistra. Certo che non lo è. In tempi come questi, una cosa è certa: occorre avere ben calibrati gli strumenti per distinguere bene chi è di sinistra e chi si professa di sinistra, perché, in un paese trasformista che del camaleontismo ha fatto a sua migliore specialità, beccarsi il pacco è una cosa semplicissima e immediata.

(continua a pag. 6)

CANTINE PELLEGRINO 1880

edito a Marsala dal 1896

Centro Studi Salvo D'Acquisto onlus
CIRCOLO DI MARSALA

Presentazione del

"Calendario della Solidarietà 2017"

Venerdì 23 dicembre 2016 ore 18.00
Cantine Storiche Pellegrino Marsala.

Ingresso Enoteca, lungomare Salinella.

La Cittadinanza è invitata a partecipare

Essepiauto

TRAPANI - Via Carlo Messina (Zona Industriale) - Tel. 0923 501021
MAZARA DEL VALLO - Via Salemi, 244 - Tel. 0923 931111
audi.essepiauto.it

Seguici su:

Gli errori di Matteo Renzi

di Vito Rubino

Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha commesso due errori strategici nella lunga e strenua campagna referendaria condotta tutta in prima persona.

Primo, non avere spacchettato la riforma. Ha imposto un SI o un NO su tutto. Invece se l'avesse spacchettato, sarebbe stata approvata in parte e lui non sarebbe stato sconfitto perché alcune voci avrebbero ottenuto il SI. Il secondo, aver voluto un plebiscito sulla sua persona forse per ovviare al fatto di non essere passato da una elezione diretta. Potrei aggiungere, anche l'ambizione di essere il solo capace di modificare ben 47 articoli e presentarsi come l'unico attore del rinnovamento. Insomma, un nuovo padre della Costituzione e passare così alla Storia.

Le motivazioni di chi ha votato NO, in quella misura del 60 a 40, secondo me, sono diverse. Vanno dalla valutazione del merito della riforma all'antipatia, che Michele Serra, sulla rubrica L'Amaca su Repubblica, chiama spocchia. Ma sotto la spocchia "c'è un uomo scaltro, capace di cogliere il momento, abile nel comprendere cosa scalda i cuori del popolo che pone talenti al servizio della sua immensa ambizione e del suo amore per il potere". Questo il ritratto proposto da Giuliano Da Empoli, capo del think tank renziano.

Mentre scrivo, Renzi si è dimesso e il presidente della Repubblica, Mattarella, ha accettato le dimissioni con riserva, peraltro si è guardato bene il Presidente del Consiglio di aggiungere l'irrevocabilità e così rimane in gioco coll'aprire degli scenari per la soluzione della crisi. Fermo restando, nell'immediato, l'esclusione del voto anticipato, soprattutto perché l'Italicum, è previsto per la sola Camera dei Deputati in quanto si era dato per scontata l'abolizione del Senato con elezione diretta.

Per quanto riguarda il Partito democratico, tutto rimane in sospeso. Renzi ,da segretario del Partito, ha tenuto una relazione più su quello che aveva fatto al Governo che sull'insuccesso elettorale, bloccando la discussione a nuova data.

I giochi sono aperti, siamo in attesa degli sviluppi della crisi.

Bertoldo

Fidel Castro e Casaleggio

Così commenta, riportato da Repubblica, Carla Ruocco, deputata 5Stelle, la morte di Fidel Castro e Casaleggio "Nessun vero rivoluzionario muore invano".

Casaleggio? Carneade! Chi era costui, si sarebbe detto Don Abbondio (Manzoni, Promessi Sposi, cap.VIII).

Pausa collettiva

Dopo il tg delle 13,30 della LA7, va in onda il talk show Tagatà. Di recente, ha trattato problemi relativi al lavoro in fabbrica. Fra questi la pausa collettiva, cioè la trasformazione della pausa al singolo lavoratore anche per i propri bisogni fisiologici in pausa di gruppo, si fermano tutti nello stesso periodo. Questa richiesta della Confindustria è discussa con i Sindacati dei lavoratori.

Non so se la trattativa continua e il caso sia stato risolto. Ma io mi sono posto la domanda: se un lavoratore ha un bisogno fisiologico fuori la pausa collettiva, che fa? se lo fa addosso? Avrei un soluzione: non potendo il lavoratore andare al gabinetto, si può mettere il pannolone che normalmente si usa negli ospedali agli allettati. Si fa tutto nel pannolone e poi a casa, nella lunga pausa casalinga, si tira via e ci si lava. Si raccomanda di sciacquarsi bene.

A questo punto bisognerà risolvere il problema su cui graverà il costo del pannolone. Ai dipendenti o all'azienda?

Bertoldo è curioso di conoscere come è andata o andrà a finire.

Voucher

L'art. 1 della Carta Costituzionale recita: "L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro".

Più realisticamente, si potrebbe modificare in: "L'Italia è una repubblica fondata sul voucher" tradotto, sul buono acquisto.

In un anno di "buono acquisto" ne sono stati distribuiti, se non ricordo male, ben cento milioni.

Un'ora di lavoro vale euro 7,50, meno di una badante che per un'ora di lavoro in nero vuole ben 10 euro. Questo è oggi il precariato italiano e addio al Job Act di (in) felice memoria.

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore
VITO ALFREDO RUBINO

Direttore Responsabile
ROSA RUBINO

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA
CENTRO STAMPA RUBINO
Via Trapani, 123 - Marsala
Tel. e Fax 0923.736272
www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

Politica

Asili nido, giovani ed edilizia scolastica

Un nuovo asilo nido in contrada Sant'Anna, l'incubatore d'imprese e i fondi per l'edilizia scolastica: questi i risultati dell'azione dell'assessore Angileri

Sono tre le direttrici in cui si muove l'indirizzo politico dell'Assessore alla Pubblica Istruzione Anna Maria Angileri: asili nido, attenzione all'imprenditoria giovanile e riqualificazione dell'edilizia scolastica.

Gli Asili nido

In un'era fatta di famiglie nucleari, costitutite da Papà-Mamma-Figli e nella quale entrambi i genitori svolgono un lavoro, fare un figlio è un problema. Una volta supplivano i nonni, che tuttavia – con l'andar del tempo – hanno perso la loro funzione. In questo senso, la nascita di un figlio e il successivo periodo dell'infanzia possono avere un impatto pesante sulla vita lavorativa dei neo-genitori, che se sono abbienti, possono contare sulle strutture private; se non sono abbienti, spesso sono costretti a rinunciare – anche temporaneamente – ad una fonte di reddito. Da qui la necessità di istituire gli asili-nido. Questa la politica intrapresa dall'Assessore Angileri, tesa ad intercettare le necessità delle famiglie di nuova costituzione. La notizia è che Marsala si doterà di un terzo asilo nido che, assieme a quelli già esistenti di Amabilina e Sappusi, sorgerà in C.da Sant'Anna. L'Assessorato Regionale alla Famiglia ha già firmato il decreto che dà avvio all'iter che condurrà alla gara d'appalto e alla successiva realizzazione della struttura; i fondi stanziati ammontano a 700.000 euro. I lavori inizieranno nei primi del 2017 e il termine dei lavori è previsto in 8 mesi. E' un importante progetto che da un lato soddisfa una necessità sociale, dall'altro genera nuovi posti di lavoro.

L'imprenditoria giovanile

Il termine sarà pure abusato, però non si può non riconoscere che le Start-up sono ormai il modulo base con cui i giovani si approcciano all'imprenditoria. Già a Marsala si è svolto lo start-up weekend, manifestazione realizzata da Google, che ha visto la partecipazione di giovani e idee innovatrici, dalla quale – tra le altre cose – è uscito il progetto tutto marsalese "Wine2Power". Adesso l'obiettivo è quello di creare, a Marsala, un "incubatore di impresa", che riesca a far incontrare chi ha le idee con chi, invece, ha i fondi necessari per svilupparle, garantendo ai primi il necessario supporto nella fase di interlocuzione con gli investitori.

L'edilizia Scolastica

Questa Amministrazione comunale ha già impiegato 5 milioni di euro, tratti principalmente da fondi regionali, nazionali ed europei, per la messa in sicurezza e la riqualificazione 19 dei 50 plessi cittadini. Nel breve termine, sono stati presentati 5 progetti alla Regione – che coinvolgono, tra l'altro, anche la Palestra Grillo – già inseriti nel Piano Opere Pubbliche della Regione Sicilia. Tra questo step e la successiva realizzazione, resta l'attesa dell'effettivo finanziamento.

Riccardo Rubino

Le percentuali del voto

È STATO UN "NO" A CARATTERI CUBITALI

Marsala si ripetuta anche se non si distinta per come era accaduto in occasione del Referendum Monarchia-Repubblica del 2 giugno 1946

I quasi 20 punti percentuali in più (59,1% contro 40,9%) favorevoli al "no" hanno detto chiaramente che la Costituzione della Repubblica Italiana non va "vandalizzata".

Il risultato del 4 dicembre scorso è stato eccezionale, a cominciare dall'affluenza alle urne (il 65,5% degli aventi diritto al voto, a livello nazionale, quando negli ultimi 20 anni soltanto due volte su nove si era arrivati appena oltre il 50%), per continuare col riscontro quasi unanime di tutte le regioni.

In sistesi si è registrata la prevalenza del "no" in 16 regioni – con in testa Sardegna (72,2%), Sicilia (71,6%, con estrema punta del 74,56% a Catania) e Puglia (67,2%) - mentre il "si" ha avuto la maggioranza soltanto nel Trentino Alto Adige (53,9%), nella Toscana (52,5%) e in Emilia Romagna (50,4%), oltre che nel voto degli italiani all'estero (uno strano 64,7% con l'84,2% in Brasile).

La provincia di Trapani ha espresso un 69,8% in favore del "no"; Marsala ha bocciato la proposta di riforma della Costituzione con un 64,04%, ma non si è distinta rispetto agli altri Comuni del Trapanese come nel referendum del 2 giugno 1946 quando, col 69% votò in favore della Repubblica al pari di Paceco e a differenza degli altri centri che scelsero la Monarchia.

Altro dato rilevante del confronto fra le due importanti consultazioni è che nel 1946 le regioni del Centro-Sud espressero delle forti percentuali in favore della Monarchia (voluta, a livello nazionale, dal 45,73%, pari a 10.718.502 voti, contro i 12.718.641 in favore della Repubblica), mentre ora si sono pronunciate con altrettanto forti percentuali in favore del "no".

Lo scacco ai "pupari"

Il risultato del referendum del 4 dicembre 2016 va archiviato con la semplice etichetta di "trionfo del semplice buonsenso".

Ciò perchè intanto c'è stata notevole partecipazione, al confronto di altre consultazioni referendarie, e poi perché una grande maggioranza di italiani ha fiutato l'insidia al residuo di democrazia che si celava dietro il "si" ovvero una cosiddetta "riforma" della Costituzione scientificamente pasticciata e tendente a nominare dall'alto parlamentari riconoscenti, obbedienti, ricattabili, quindi sottomessi al volere di pupari o burattinai che hanno in dispregio la gente comune.

Tale "piano reazionario" è stato sventato da un deciso "no" di 19.419.507 italiani che non si sono lasciati ingannare da promesse di cambiamento per il cambiamento, sicuramente in peggio per le varie ragioni note.

Ma il pericolo non è scampato; bisogna stare all'erta: perchè è certo che non demorderanno e ci ritenteranno. Mancata l'occasione con Renzi Matteo, manderanno allo scoperto un'altra nuova figura (Netta Mario ?) magari per una soluzione più aspra.

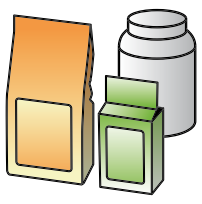
Maldestro e spocchioso esecutore di un infimo piano, Matto Renzi ha fatto da specchietto per allodole, personalizzando con enfasi la contesa, ed è stato sacrificato alla … superiore causa.

In fondo ha recitato la parte che gli competeva ed ha fatto una fine prevedibile; è passato dal rottamare i vecchi "arnesi" del PD (a loro volta rottamatori della sinistra), al rottamare il PD (appare impossibile rimetterne assieme i … cocci), al rottamare se stesso prima di arrivare a rottamare l'Italia.

Quindi, per come era inopportuno considerarlo il vero antagonista del "no" alla vigilia della recente consultazione referendaria (nel nostro precedente articolo del "no a caratteri cubitali" non è stato mai fatto il suo nome), è inutile ora bearsi della sua "caduta" . Merita la pietà delle vittime sacrificali, se si tiene pure conto che gli sarà grave il sicuro biasimo dei mandanti avendo il torto di aver fatto dare scacco ai pupari sopratutto per via del suo atteggiamento di personaggio fanfaron-smargiassante.

Michele Pizzo

FORNITURA PRODOTTI
- Biotecnologie e prodotti enologici
- Coadiuvanti
- Additivi
- Detergenti e sanificanti
- Prodotti chimici

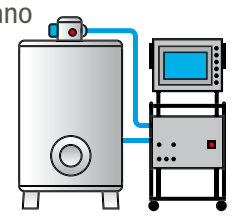


SERVIZI PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA, DELLA TRASFORMAZIONE ALIMENTARE ED AGRARIA

HTS ENOLOGIA

A Quality Selection For You

ATTREZZATURE E IMPIANTI
- Progettazione impianti enologici e per la trasformazione alimentare
- Fornitura chiavi in mano
- Vendita e assistenza tecnica
- Strumentazione analitica e scientifica
- Manutenzione e riparazione



DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA
- Fermentis
- 2B Ferm Control
- Demptos

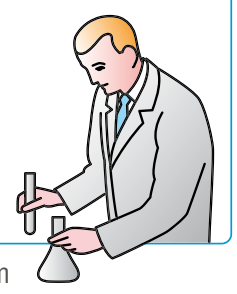
DEMPTOS BORDEAUX - FRANCE Maison fondée en 1825
Fermentis LESAFFRE FOR BEVERAGES
2B FERM CONTROL

FRIENDLY WINE
- Biotecnologie Bio/Organic
- Prodotti e protocolli SO_2 Free
- Vegan wines solutions

Friendly Wine®

LINEA CLASSICA
- Botti e barriques
- Oenological wood solutions
- Microssigenazione
- Attrezzature per affinamento

CONSULENZE
- Enologiche
- Tecniche
- Analitiche
- Scientifiche



www.hts-enologia.com

Sede Operativa: c/da Amabilina 218/A - 91025 Marsala (TP) - Tel. 0923.991.951 - Fax. 0923.189.53.81 - info@hts-enologia.com
Centro Logistico: via Cesare Pervilli, 2/A - 2/B - Mancasale (RE) - Tel. 052.214.923.09 - Fax. 052.214.771.10 - deposito.emilia@hts-enologia.com

Cronaca

Marsala: Ciclisti a rischio sulle strade. Un altro incidente mortale. La vittima è Diego Liuzza

Alessandro Montalto

La vittima Diego Liuzza

Andare in bicicletta, di sera, o al mattino presto, per le strade marsalesi, è molto rischioso. Sia per chi pedala, che per gli automobilisti, che rischiano di investire, con tragiche conseguenze, chi procede con una bici senza luci o catarifrangenti. L'ultimo tragico esempio si è avuto nella tarda serata di mercoledì 14 dicembre, quando in via Trapani, nel tratto tra l'Istituto commerciale "Garibaldi" e l'Istituto comprensivo Luigi Sturzo, una Lancia Y ha tamponato e travolto un ciclista: il 23enne muratore marsalese Diego Liuzza. In quel momento, a quanto pare, pioveva e Liuzza camminava a piedi spingendo la sua bici. Chi l'ha investito, probabilmente terrorizzato dalle conseguenze cui sarebbe andato incontro, anziché fermarsi e chiedere soccorsi, è fuggito. Complicando ulteriormente la sua situazione sotto il profilo penale. L'indomani, la polizia ha individuato il presunto "pirata della strada" nel 21enne Alessandro Montalto. Il giovane è stato, quindi, sottoposto a fermo di pg. All'individuazione del tipo di auto che ha travolto Liuzza gli investigatori sono arrivati esaminando i filmati di alcune telecamere di sorveglianza private della zona. Da queste immagini, però, a causa della scarsa illuminazione, non si evinceva bene il numero di targa. Per questo motivo, la polizia ha controllato tutte le autofficine della città e delle periferie. E parcheggiata accanto ad una autofficina del centro ha, poi, trovato la Lancia Y di Montalto con i segni dell'impatto sulla carrozzeria. Fin qui, il caso di cronaca. Non l'unico del genere negli ultimi anni. Sul tappeto, però, rimane la questione di fondo. E cioè il problema dei tanti ciclisti, spesso giovani immigrati africani, che di sera, di notte e al mattino presto (quando vanno a lavorare) procedono in bici con scarsa cautela. Le loro bici, spesso, non hanno luci, né loro indossano giubbotti con catarifrangenti. Eppure chi li ospita, oltre a dare loro un mezzo di locomozione, potrebbe fornirli, per altro anche a basso costo, di giubbini con catarifrangenti. Anche perché molto spesso, al calar della sera, sono parecchie le strade marsalesi che rimangono quasi completamente al buio. Soprattutto nelle periferie e nelle contrade.

Antonio Pizzo

La condanna di Michele Licata

Il sindaco di Petrosino: "Possibile che abbia fatto tutto da solo?"

Intanto, il Comune di Petrosino annulla le concessioni edilizie per Baglio Basile

"Michele Licata non può aver fatto tutto da solo. Privilegi, abusi, prepotenze, truffe ed evasione fiscale di portata colossale. Me li ricordo ancora gli insulti che ho ricevuto quando ho cominciato a far capire che le leggi andavano rispettate e che non mi lasciavo affascinare minimamente dal luccicare della potente ricchezza". E' quanto ha affermato il sindaco di Petrosino, Gaspare Giacalone, dopo la condanna a 4 anni, 5 mesi e 20 giorni di carcere inflitta dal giudice per le udienze preliminari Riccardo Alcamo all'ex principale imprenditore locale del settore ristorazione-alberghiero, processato con rito abbreviato per una maxi-evasione fiscale (6-7 milioni di euro), truffa allo Stato (circa 4 milioni di contributi pubblici "indebitamente" percepiti) e malversazione (un milione e 800 mila euro sottratti, per fini personali, alle società del gruppo). "Vi sembrerà strano – ha continuato il sindaco di Petrosino, nel cui territorio Michele Licata ha creato il mega complesso Baglio Basile (albergo, ristoranti e centro benessere) e sulla cui principale spiaggia, Torrazza, ha tentato di costruire un altro complesso turistico, seppur in zona protetta dal punto di vista ambientale - ma da un punto di vista umano sono dispiaciuto per la condanna a 4 anni e mezzo di reclusione. Avrei preferito che le cose fossero andate in altro modo sinceramente e che ci fosse stato un sistema di controlli e prevenzione più efficiente per evitare quello che è successo. In questi anni, lo so solo io quello che ho subito nel vedermi schierato contro un sistema feroce di amicizie e protezioni. Di privilegi e di occhi chiusi che non si erano accorti di nulla". E a coloro che lo hanno attaccato il primo cittadino dell'ex popolosa frazione marsalese dice: "Oggi non voglio scuse e nemmeno comprensione da nessuno. Ma lasciatemi dire che giustizia sarà fatta quando a pagare non sarà solo Licata, ma verrà sgominato anche tutto quel sistema che ha permesso a lui, e che continua a permettere ad altri, di arricchirsi alle spalle dei cittadini onesti. Quel sistema è li, ancora intatto e pronto a combattere senza alcun scrupolo per riprendersi il controllo di un territorio. Non sia un uomo solo a fermarli, ora è un dovere per tutti". Due sono state, intanto, le sentenze emesse dal gup Riccardo Alcamo. Una relativa all'abbreviato, con cui, oltre al "dominus", nonché "deus ex machina", del gruppo imprenditoriale finito sotto sequestro (valore: 130 milioni di euro), sono state giudicate, per alcuni capi d'imputazione, anche le figlie Clara Maria e Valentina. La prima è stata condannata a un anno, 3 mesi e 10 giorni di reclusione, la seconda a un anno, 1 mese e 10 giorni. La seconda sentenza ha riguardato solo le figlie per quei capi d'imputazione per cui sono state ammesse al patteggiamento. E cioè quei casi in cui hanno pagato le tasse evase. Clara Maria ha patteggiato una pena a un anno, 4 mesi e 10 giorni, Valentina a una pena identica a quella dell'abbreviato. In totale, quindi, in attesa della definizione della "continuazione", alla prima sono stati inflitti due anni, 7 mesi e 20 giorni, mentre alla seconda due anni, 2 mesi e 20 giorni. Per Baglio Basile, intanto, le tasse non pagate non sono quelle dovute alle Stato, ma anche i tributi locali dovuti al Comune di Petrosino. La cifra che la cifra si aggiri intorno ai due milioni di euro. E' stata questa la pesante eredità ricevuta dagli amministratori giudiziari Antonio Fresina e Andrea Passannanti. L'ultimo capitolo di questa storia, intanto, è quello relativo alla decisione del Comune petrosileno di annullare - con determina dell'architetto Vito Laudicina, responsabile del settore Urbanistica e Abusivismo – le quattro concessioni edilizie rilasciate, tra il 2003 e il 2004, alle società "Roof Garden" e "Rubi" per la realizzazione di Baglio Basile. Il mega-complesso turistico, dunque, è diventato abusivo. "Seppur le opere realizzate sono parzialmente previste in titoli abilitativi rilasciati da questo Ente – scrive Laudicina nella sua determina - le stesse risultano in contrasto con la previsione urbanistica. E ciò comporta una perdurante situazione contra ius, che abilita l'amministrazione ad emanare provvedimenti di autotutela, finalizzati non solo al ripristino della legalità, ma anche ad imporre il rispetto dell'atto di pianificazione che ha conformato l'area". In attesa di eventuali ricorsi, comunque, la struttura continuerà ad operare regolarmente sotto amministrazione giudiziaria. Si tratta, infatti, di una delle aziende sequestrate da Procura e Guardia di finanza al "gruppo Licata" nell'ambito della clamorosa inchiesta. E anche la questione delle concessioni edilizie, a suo tempo rilasciate a tempo di record e adesso annullate, potrebbe diventare oggetto d'indagine. Le concessioni sono state annullate perché si nutrono forti dubbi sull'iter amministrativo che ha portato al loro rilascio. Nella determina dell'architetto Laudicina si parla di provvedimenti adottati "*in spregio delle norme urbanistiche*". La prima concessione (4/2003) sarebbe in "*totale difformità*" rispetto alla variante approvata in Consiglio comunale con la delibera 79/2002. Eppure, nessuno, tra amministratori e funzionari, se ne sarebbe accorto. In quegli anni, il capo dell'Ufficio tecnico era l'ingegnere Piero Giacalone. Sorprendono, infine, anche i tempi record di rilascio delle concessioni. In un caso, la n. 63/2003, appena ventiquattr'ore, mentre tanti altri imprenditori o semplici cittadini sono costretti ad attendere parecchi mesi o addirittura anni.

Antonio Pizzo

Nella piscina comunale riaperta da poco

Scuola di nuoto e altre attività

A circa un anno dalla chiusura, e dopo alcuni interventi di ristrutturazione, è stata riaperta la piscina comunale di Marsala, affidata dopo un bando comunale all'A.T.I. formata dalle società sportive ASD BLU WATER, ASD AQUASPORT e SSD ITALICA. Tre società che, da oltre un decennio, vantano la gestione di importanti impianti sportivi su territorio nazionale e che detengono la qualifica di SCUOLA NUOTO FEDERALE, un progetto di "TOTAL QUALITY", che assicura l'alta qualità della tecnica di insegnamento degli istruttori oltre che di sicurezza e igiene degli impianti.

Oltre alla scuola nuoto l'impianto,di via Dante Alighieri, organizza attività di fitness in acqua (acquagym, Hydrobike, functional, bodyflex), nuoto libero, riabilitazione in acqua, corsi per gestanti, salvamento, settore agonistico di nuoto e pallanuoto.

WORK IN PROGRESS!!! In collaborazione con il Comune di Marsala continuano i lavori di miglioria all'interno della struttura necessari a garantire un sempre più alto servizio di qualità.

In casa Frazzitta-Salamone l'arrivo di due gemellini

Apprendiamo con grande gioia la notizia della nascita di due gemellini. Sono Antonino e Alessia Frazzitta nati a Erice lo scorso 6 dicembre. Felicissimi la mamma Deborah Salamone e il papà Salvatore che ringraziano i dottori Francesco Picciotto (ginecologo) e Salvatore Bertolino (pediatra).

Ai genitori, nostri cari amici e lettori e ai nonni Antonino e Vita Frazzitta e Lillo e Rosetta Salamone le congratulazioni del Vomere e del Centro Stampa Rubino.

Ai piccoli Antonino e Alessia auguriamo una vita lunga e ricca di soddisfazioni.

È nato Giorgio Perricone

I coniugi Leonardo e Antonietta Nocitra annunciano con immensa gioia la nascita di Giorgio Perricone, il loro primo nipotino, nato il 2 dicembre 2016 a Manerbio.

Ai genitori Anna Paola e Francesco Perricone, ai nonni Leonardo, collaboratore del nostro giornale da oltre 40 anni, e Antonietta le nostre congratulazioni.

Al piccolo Giorgio il Vomere augura una vita lunghissima e serena.

Puleo srl: quasi mezzo secolo di esperienza enologica

C'era una volta la Sicilia dei sapori della tradizione, delle uve pigiate a piedi nudi e dei sognatori di provincia. C'era una volta e c'è ancora.

Solo che oggi i piatti tipici li chiamano street food, la vendemmia si fa con macchinari di ultima generazione e i sognatori sono diventati imprenditori.

La storia dei successi Siciliani nel mondo s'intreccia con la storia dell'azienda Puleo Srl.

Sin dal 1968, infatti, Puleo Srl è stata promotrice di un cambiamento orientato a valorizzare nel mondo le eccellenze regionali, al punto che oggi l'azienda di Marsala può imporre il proprio primato tecnologico nella produzione di impianti per la vinificazione in più di 20 paesi.

Grazie a un'intuizione di Nicolò Puleo, che orientò da subito gli investimenti verso la ricerca e l'innovazione, e alla forza imprenditoriale delle generazioni successive, l'azienda ha sviluppato nuove idee e nuovi "brevetti" che hanno contribuito a consolidare questa leadership.

Come il sistema **Vortex,** per vinificare in totale assenza di ossigeno ed ottenere così vini decisamente arricchiti nell'aroma e nella varietà di odori, con le proprietà organolettiche dell'uva al momento del raccolto.

O come l'**Air System,** che assicura la massima efficienza durante tutta la fase di diraspatura, liberando la gabbia forata da foglie e parti indesiderate con getti costanti di aria compressa.

La convinzione alla base di questi successi è che per offrire sempre il massimo delle performance e dell'affidabilità è necessario seguire i macchinari sin dalla fase di progettazione, passando per la produzione e arrivando fino all'assistenza.

Una convinzione che non ha vacillato neanche nei periodi di recessione globale, come ricordato nel discorso inaugurale del nuovo stabilimento produttivo da Nicolò Puleo: *"Negli anni 2012 e 2013, ci trovavamo nel pieno della crisi economica internazionale. Ora che vedo concretizzato il nostro progetto, posso fieramente dire ai ragazzi che ci hanno creduto e che l'hanno voluto: Bravi, Ben Fatto!"*

Lo stabilimento inaugurato nel 2015, permette all'azienda di contare su una migliore logistica e sulla disponibilità di spazi più ampi, che portano a una gestione ottimale delle linee di produzione e alla riduzione dei tempi di lavorazione con un abbattimento sui costi.

"Riuscire a essere sempre più competitivi sul mercato, per migliorare la qualità e l'innovazione nelle nostre creazioni".

La Sicilia che ha successo nel mondo, in una sola frase.

Per maggiori informazioni sull'azienda basta andare su *www.puleosrl.it* o scrivere a *info@puleosrl.com*

L'importanza delle Vitamine: facciamo chiarezza

Nostra intervista al Prof. Alberto Fidanza

Prof. Fidanza, l'era virtuale in cui viviamo ci consente di ottenere risposte immediate circa le abitudini da coltivare per preservare la nostra salute ma nella maggior parte dei casi le notizie non derivano da fonti attendibili e spesso incrementano convinzioni errate tra chi è privo di studi medici. Ed allora noi vorremmo far buon uso della sua lunga carriera di fisiologo e vitaminologo per ottenere chiarimenti.

Quali sono i suoi risultati scientifici circa la somministrazione dei complessi vitaminici e dei Sali minerali?

È errato somministrare complessi vitaminici o singole vitamine insieme ai Sali minerali. Le vitamine avendo molecole molto delicate vengono rapidamente distrutte dalla conservazione e dal calore invece, i Sali minerali si conservano molto bene e rimangono negli alimenti e possono anche provocare danni come il cloruro di sodio è responsabile dell'aumento della pressione del sangue e dell'ipertensione. Poi, di molti Sali minerali non vi è nessuna necessità in quanto non è stata mai segnalata la loro carenza.

È corretto somministrare una sola vitamina?

Non si deve somministrare una sola vitamina come per esempio la vitamina C, specie poi se in alta dose di 1 grammo al giorno. Una sola vitamina attivando solo i processi metabolici in cui essa è coinvolta determina uno squilibrio metabolico generale dell'organismo.

Quale è l'incidenza della somministrazione delle vitamine su soggetti con gravi patologie?

Non è corretto somministrare vitamine a soggetti che hanno gravi patologie conclamate specie se tumori. La somministrazione può aggravare la malattia. Nel caso dei tumori, le vitamine possono solamente proteggere le cellule dall'azione dannosa di molti agenti cancerogeni.

Quali sono i corretti dosaggi di vitamine per ottenere gli effetti protettivi sul sistema nervoso, sul cuore, sul sistema endocrino e sulla cute?

I dosaggi nutrizionali sono insufficienti e quindi nulli gli effetti protettivi che, come ha suggerito la Comunità Europea, devono essere di tre- quattro volte superiori a quelli nutrizionali.

La somministrazione vitaminica avviene correttamente nei soggetti anziani?

Sono sbagliati i dosaggi dati ai soggetti anziani che già presentavano patologie legate all'invecchiamento. Dosaggi insufficienti e quindi inefficaci per riscontrarne un miglioramento.

Quale è il complesso vitaminico ottimale?

Nel complesso tutte le ricerche effettuate da ricercatori poco competenti delle funzioni fisiologiche delle vitamine non possono essere ritenute valide e quindi da non prendere neppure in considerazione. Le Vitamine vanno assunte esclusivamente come integratori in complessi completi ed equilibrati dove siano presenti tutte le vitamine e cioè: Vitamina B1, Vitamina B2, Vitamina B5, Vitamina B6, Vitamina PP, Biotina, Acido Folico, Vitamina B12, Vitamina A, Vitamina D3, Vitamina C e Vitamina E nei dosaggi fisiologici ed in quelli protettivi raccomandati dalla Organizzazione Mondiale della Sanità.

Questi sono gli insegnamenti resi dal Prof. Alberto Fidanza quale fisiologo e vitaminologo che da più di sessanta anni effettua ricerche scientifiche nei laboratori dell'Istituto di Fisiologia dell'Università "La Sapienza" di Roma, la diffusione di corrette informazioni mediche è la prima tecnica di prevenzione per la salute di tutti.

Eleonora Fonseca

Considerazioni a ridosso del 4 dicembre con invito finale alla caccia all'imboscato

(segue dalla prima pagina)

Gli imboscati

C'è chi è di sinistra e c'è chi dice di esserlo, dicevamo. "Calma e gesso", insegnavano le maestre alle elementari, perché la rabbia e la delusione allentano i freni inibitori, che sono gli elastici che fermano la maschera sul viso. Succede che il fronte del Sì (quello che voleva togliere l'elezione diretta dei senatori, *memento*) prende a buon diritto una batosta paurosa soprattutto da parte dei giovani, monta la rabbia e il camaleonte comincia ad avere la pelle che va in tilt. I Social Network, su cui si può scrivere immediatamente, senza che vi sia un ufficio stampa che implori la calma del proprio datore di lavoro, funzionano meglio di un metal detector: cadono infranti gli arredi festivi ed esce il naturale di una persona. Andiamo a vedere cosa scrivono i Democratici del 2000. **Fabrizio Rondolino**, ex cronista de L'Unità (gloriosissimo giornale fondato da Gramsci, che ormai somiglia fin troppo ad un Belisario cieco e mendico), sostiene: "Il suffragio universale comincia a rappresentare un serio pericolo per la civiltà occidentale". Ah, però… quel galantuomo di Rondolino. La Senatrice **Laura Puppato** scrive: "Il Sì ha vinto all'estero, dove riparano i cervelli in fuga", che tradotto in termini prosaici significa: qui in Italia sono tutti imbecilli, soprattutto quelli dalle cui tasse sul lavoro escono i denari per pagare la sua pensione. **"**Il Sì fa il risultato migliore a Milano, Bologna, Firenze e il peggiore a Napoli, Bari, Cagliari. C'è altro da aggiungere?", come a dire: il Nord (sottointeso sviluppato e scolarizzato) dice Sì, il Sud (ignorante e indolente) ha scelto il No. L'ha scritto Bossi? Salvini? Borghezio? No, sono parole di **Chicco Testa**, ex Rutelliano, ex Veltroniano, in lizza per il Dicastero allo Sviluppo Economico, grande sponsor del Sì. Chi è il pericolo razzista? Chi fa una carnevalata alle sorgenti del Po o chi, saldo su posizioni di potere, ritiene il Sud popolato da cretini? Monta la rabbia sociale, lavoro non ce n'è e le meravigliose sorti e progressive, su cui venivo indottrinato circa la globalizzazione ai tempi delle scuole medie, non recano tutti questi doni per le classi subalterne: doveva essere un "volemose bene" transnazionale, questa globalizzazione rappresentata graficamente come un girotondo di bambini indiani, cinesi, americani, europei, africani che danzano assieme sotto il sole dell'avvenire. E invece si è tradotta in una poderosa delocalizzazione. Cosa fanno i Gattopardi, allora? Mente a Tancredi Falconeri, prego: "Zione! Noi ci dobbiamo essere, perché se non ci siamo quelli ti fanno la Repubblica. Dobbiamo cambiare tutto affinché tutti rimanga com'è!". E così i Talleyrand de noantri, più paraplegici che claudicanti, si riciclano nelle file della sedicente sinistra, rimanendo – però – in cuor loro fermamente borbonici. La loro presenza, in effetti, corrompe l'identità della vera Sinistra: per questa ragione il voto operaio migra altrove, e poi vi ritrovate un 40% di elettori che vengono dalle fila di Confindustria, Banche, Mediaset, Verdini, Tosi, Casini, Nencini, Alfano e Finanza 2.0 alla Serra. Formino un partito, è un loro diritto; ma non approfittino delle strutture altrui.

La Sinistra Italiana unica colpevole del ritardo del nostro Paese

La Politica è dialettica e la dialettica impone almeno due interlocutori che sostengano posizioni differenti. Attenzione, dico "differenti", non complementari. Andiamo con ordine. Il Paese è rimasto indietro di vent'anni. A questa affermazione, subito il lettore eccepisce il Berlusconismo: "E certo, vent'anni di Cavaliere ci hanno sfondati". Non è vero, lettore: non ci ha sfondati il Cavaliere, ma la sua antitesi, cioè la Sinistra. Per vent'anni la Sinistra italiana ha basato la sua funzione, che poi è la sua stessa esistenza, sulla denuncia di conflitti di interessi, su processi e legittimi impedimenti. Sempre pronta a strumentalizzare le Procure come il Cavaliere, peggio del Cavaliere. Per carità, tutti argomenti importanti, ma che si risolvono in una pars destruens priva di quella contruens. Non ha mai proposto una alternativa credibile, un modo diverso di approcciarsi alla cosa pubblica, e ha sempre raccattato i voti non di chi voleva prendere in mano le redini del paese, ma di chi aveva in odio Silvio Berlusconi. L'unica frase che si ricordi del suo segretario è "Smacchiamo il Giaguaro". Eh, e poi? E poi nulla: andato via il Giaguaro dalla destra, la sinistra è stata infetta con l'inoculazione di ben altri Giaguari, probabilmente più pericolosi. La Sinistra italiana, per vent'anni, è stata complementare alla Destra e spesso ne ha fatto il gioco. L'eccesso di accanimento avverso Berlusconi si è rivelato un fatto che ha accresciuto la simpatia popolare verso il Signore di Mediaset. Se si fossero preoccupati di avere un progetto come si sono occupati delle olgettine, per ora non saremmo arrivati a tanto. Il Paese è indietro di vent'anni? Non è colpa della Costituzione. E' colpa di quella che fu un'opposizione sterile, inutile, autoreferenziale.

Gli intellettuali

Ci dovrebbe essere una categoria, in Italia, la cui funzione è quella di stimolare il pensiero, tentare di provocare il senso critico: gli intellettuali. E invece no, abbiamo capito l'antifona. Abbiamo capito che una parte non indifferente di questa cerchia, *illo tempore,* difendeva non una Costituzione, ma una posizione: quella del posto al sole. Franza o Spagna, purché se magna. Un nome su tutti: Roberto Benigni. Allora dico alla Sinistra: fatela, una cosa da veri Gattopardi, cioè da nobili; organizzate una caccia alla volpe con cavalli e cani, e andate alla ricerca degli imboscati. Perderete i voti dell'elite, ma riguadagnerete i voti dei populares. Che poi è un ritorno alle origini.

Riccardo Rubino

Marsala – Il T.a.r. boccia ancora il nuovo piano delle farmacie approvato dal Consiglio comunale

Un altro "colpo di maglio" è stato assestato dal Tar al nuovo piano delle farmacie approvato dal Consiglio comunale. Una bocciatura decretata per lo stesso motivo che ne aveva causato l'annullamento già nel marzo 2015. E cioè l'eliminazione dalla geografia delle farmacie marsalesi, su emendamento di alcuni consiglieri, di quella prevista nella zona di contrada Cardilla in favore di via Dante Alighieri (ex Circonvallazione). Tre anni fa, a fare ricorso al Tar contro la decisione dell'assemblea di Palazzo VII Aprile fu la farmacia Bonfanti di via Trapani. Stavolta, invece, ad opporsi alla delibera-fotocopia del 2013 approvata dal Consiglio comunale il 25 settembre 2015 è stata la farmacia Scalia di via Roma. E ancora una volta, il Tar di Palermo (terza sezione) ha annullato la delibera consiliare. Il ricorso della farmacia Scalia è stato curato dalle avvocatesse Rosalba Genna, del Foro di Palermo, e Cira Anna Rini del Foro di Marsala. La farmacia soppressa, con emendamento, dal piano era quella individuata, in un primo tempo, nella zona 3 "Cardilla-Misilla-Torrelunga Puleo". Al posto della quale ne veniva prevista una in via Alighieri, nel tratto tra la via della Gioventù e la via Oberdan. "I giudici amministrativi – spiegano i legali che hanno predisposto il ricorso - hanno ritenuto irragionevole, oltre che illegittima per difetto di istruttoria e di motivazione, la determinazione del Consiglio comunale di sostituire la sede farmaceutica individuata in alcune contrade marsalesi, che ne sono sprovviste, al centro urbano dove operano già ben undici farmacie. Ed è inspiegabile il motivo per cui, per ben due volte, i giudici amministrativi sono stati costretti ad intervenire per annullare atti riguardanti sempre la stessa sede farmaceutica, la numero 3. Per questo, dopo oltre quattro anni dalla entrata in vigore della legge n. 27 del 24 marzo 2012, il piano farmaceutico di Marsala non può essere attuato nella sua totalità". A individuare una farmacia nelle contrade Cardilla-Misilla-Torrelunga Puleo era stato l'Ufficio Tecnico del Comune. "I giudici – spiegano ancora i legali del farmacista Giovanni Scalia - nella motivazione della loro ultima sentenza rilevano che i consiglieri comunali proponenti l'emendamento, e quelli che lo hanno approvato, a sostegno della loro tesi hanno affermato che nel centro urbano di Marsala risiedono dai quarantacinque ai cinquantamila abitanti su un popolazione di 82.774, mentre in effetti dall'ultima rilevazione demografica il rapporto è inverso. Affermano, infatti, i giudici amministrativi che su un totale di 82.744 abitanti, 30.338 risiedono nel centro urbano e oltre 52.000 nelle contrade. A che pro un organo che dovrebbe garantire il buon andamento, l'imparzialità e la trasparenza dell'amministrazione a favore di tutti i cittadini ricorre anche al mezzuccio di modificare i dati demografici?". Il 25 settembre 2015, subito dopo l'approvazione del piano-bis, il consigliere comunale Flavio Coppola (Udc) chiese la trasmissione in Procura e alla Corte dei conti di tutti gli atti relativi alla delibera. Per Coppola, infatti, il Tar, sette mesi prima, aveva commesso errori di valutazione. "Il parere negativo dell'Ordine dei farmacisti – disse il consigliere dell'Udc - non era per via Alighieri, ma per Cardilla. Abbiamo perso tre anni". Adesso, però, il Tar ha ribadito la sua decisione.

Antonio Pizzo

Lesioni gravi e minacce: condannato l'avvocato Lentini

Quattro anni e mezzo di carcere sono stati inflitti dal giudice monocratico Vito Marcello Saladino al 45enne avvocato marsalese Andrea Lentini, processato per lesioni personali gravi, minacce e violazione di domicilio. Il legale, che nel gennaio 2015 era stato posto agli arresti domiciliari, è stato accusato di avere aggredito e picchiato, in due diverse circostanze, prima un anziano vicino di casa e poi un collega. In entrambi i casi, le vittime hanno dovuto far ricorso a cure ospedaliere. La prima contestazione è relativa a fatti che sarebbero accaduti il 24 aprile 2014, quando Lentini avrebbe fatto irruzione nel giardino di un vicino di casa (Natale Galfano, di 80 anni) e, dopo averlo fatto cadere a terra con una spinta, l'avrebbe colpito con violenti calci alla testa, alla spalla e al fianco, tanto da provocargli trauma cranico e facciale con indebolimento dell'udito e una riduzione della vista. Questo, a quanto pare, perché il vicino si era lamentato per l'eccessivo abbaiare dei cani. Il 25 settembre 2014, invece, il legale avrebbe aggredito, picchiato e ingiuriato un suo collega, Giuseppe Culicchia, di 42 anni. Lentini affrontò il collega in una strada del centro di Marsala e lo colpì, secondo l'accusa, a pugni in faccia, provocandogli lesioni alle ossa facciali e al nervo ottico. Alla base della lite con il collega vi sarebbe stato il pagamento dell'onorario, a Culicchia, per un processo che ha visto Lentini accusato, e poi assolto (ma la Procura ha fatto appello), di violenza sessuale su una ragazzina di dodici anni. Lentini sarebbe andato su tutte le furie quando venne a sapere che il suocero aveva pagato, a sua insaputa, la parcella a Culicchia (che l'aveva difeso nel processo) e che questi aveva accettato il denaro. I reati di violazione di domicilio e minacce sono contestati in relazione all'aggressione a Galfano. Per l'avvocato Lentini, il pm Giulia D'Alessandro aveva invocato 7 anni di carcere.

A.P.

In Germania con i Vini di Marsala e Pantelleria

Ancora una volta ho apprezzato la Germania. Ci vengo ogni volta che posso.

L'ho percorsa per vacanze improvvisate, per iniziative organizzate, per ritorni fra persone che mi sono care.

Ci ho vissuto giorni tra geometrie e lindori, igiene e armonie che mi sono ormai desueti: perché triste, faticosa e disperante è diventata in Sicilia la quotidianità del lavoro e della convivenza.

La cifra delle nostre comunità, in un Meridione infelice e siccitoso, è ormai la conflittualità: per un metro di spazio, per un tozzo di pane, per una briciola di benessere presunto, per il timore di una sopravvivenza effimera.

Ricordo che insistetti affinché, in una delle loro estati liceali, i miei figli venissero a Bonn per studiare il tedesco (al Kreuzberg e al Goethe Institute). Ci sono poi tornati anche loro, in tanti altrove.

Stare a ridosso della Foresta Nera mi fa sentire bene: e ciò mi impedisce di vederne i sicuri difetti.

Ma perfino il freddo intenso lo si tollera come una felice sofferenza, compensata comunque da non poche agevolezze.

E' una terra accogliente, conciliata, perfino amorevole.

La vedo così, sia con la neve alta che con un invernale sole accecante come quello odierno.

Sono stato ospite di Karl Rockingen al Parlamento regionale dell'Enzkreis nel Baden Wurttenberg di cui è Presidente e Prefetto.

L'ho poi insignito Paladino dei Vini di Sicilia in una memorabile cena partecipata da oltre cento entusiasti tedeschi allo Zauberblume della famiglia Suraniti (stimati ristoratori di origine siciliana), arricchita dagli splendidi vini delle Cantine Pellegrino di Marsala.

Efficienza, design, cortesia ed estetica.

Come sarebbe bello poter lavorare qui, allontanandosi da veleni e dissapori, invidie e rassegnazioni.

Questi orizzonti di decoro umano sarebbero confacenti alle professionalità e alle caratteristiche di tanti giovani italiani, costretti invece a subire in patria l'abbrutimento della disoccupazione.

Ho assaporato, insomma, l'Europa: quel Paese di tutti che vorrei fosse così anche giù da noi.

La gente, qui, sembra pacificata: magari per gli stipendi più alti e per il non dover affannarsi a trovarlo, il lavoro. Sembrano felici anche gli immigrati richiedenti asilo, accettati dagli autoctoni.

E' una armonia che si riflette nei rapporti umani, nella circolazione stradale, nella vita al chiuso delle case, nei mercatini natalizi col freddo glaciale e il vino caldo come *leit-motiv*.

E dato che l'occupazione è diffusa, lo è anche la dignità che traspare dal sorriso delle persone.

Il tedesco–medio ti abbraccia come un siciliano. Ti dà pacche sulle spalle, risponde con vigore alla stretta di mano.

Se non fosse per quella brina solida che si cristallizza sui parabrezza, anche il sole qui ha un suo tepore e "lucida" quel verde dei prati fra le case.

Come tutte le altre volte, al momento di ripartire da questa terra, mi pare di avvertire quel groppo che sale in gola quando ci si allontana da un luogo in cui si è stati bene.

Sono in mezzo alle nuvole, ora.

E il tremolio delle ali mi fa indovinare l'attraversamento delle Alpi, come fossero un barriera anche del tempo.

Mi pare quasi che quest'ennesimo ritorno a casa stia per tradursi in un ripiombare fra una normalità problematica dal sapore amaro e comunque non gradevole.

Da domani sarò nuovamente alle prese con adempimenti che non portano felicità ma (bene che finisca) disagio e criticità.

Ma è tempo di atterrare, ormai. Perfino in largo anticipo. Come se l'aereo e le correnti congiurassero per affrettare quell'inesorabile rientro fra i ranghi.

Intravedo già le luci della mia costa, dall'oblò.

E la discesa è placida, quasi impercettibile.

Eccolo il mio Occidente. Con i suoi languori e le sue approssimazioni. Ma anche con le sue emergenze, purtroppo.

Tocchiamo terra sobbalzando.

E parte un applauso liberatorio: come sempre fra passeggeri di questo Sud.

Diego Maggio

L'intervista a Giulia Ferro, presidente del Movimento Diritto alla Citt

"Il nostro Movimento, sin dalla sua istituzione, si è sempre impegnato per la valorizzazione delle risorse del territorio siciliano"

"Il nostro Movimento, sin dalla sua istituzione, si è sempre impegnato per la valorizzazione delle risorse del territorio siciliano - dichiara l'avv. **Giulia Ferro**, portavoce provinciale del **Movimento Diritto alla Città** - *adottando la vocazione del Made in Sicily, abbiamo pensato, e già in parte programmato, eventi di grande interesse promozionale in onore di prodotti e produttori che sono la storia e la cultura produttiva della nostra terra. E per essere più efficaci e veri promotori pro Sicilia, andremo nelle zone ad alta vocazione delle eccellenze per ascoltare la voce dei protagonisti. Così, a gennaio saremo nel cuore produttivo della Valle del Belice per attenzionare le esigenze e i progetti dei produttori di olive. E con noi ci saranno, con il prof. Lillo Giorgi, Presidente del Comitato Produttori, esperti, tecnici, e la prestigiosa presenza dell'on. Nello Musumeci".*

L'avv. Giulia Ferro, presidente del Movimento Diritto alla Città

Dunque un importante interesse verso uno dei prodotti simbolo della terra di Sicilia: la Nocellara del Belice?

"*Con piacere e con senso di dovere* –risponde **Giulia Ferro-** *Anche per il prestigio storico e qualitativo dell'**Oliva Nocellara del Belice, che** è **l'unico prodotto in Europa ad avere due DOP** per la stessa varietà: "**Valle del Belice**" per l'olio (GUCE L. 273 del 21.08.04) e "**Nocellara del Belice**" per l'oliva da mensa (GUCE L. 15 del 21.01.98).Tra l'altro, **quest'oliva siciliana** da tavola, vanta importanti proprietà alimentari**: è particolarmente ricca di fibra dietetica ad alta digeribilità, che contribuisce in modo rilevante a regolarizzare il funzionamento dell'apparato digerente e a prevenire l'insorgere di malattie. Questo aiuta inoltre a contrastare l'invecchiamento cellulare, perché contiene sovrabbondanza di polifenoli: sostanze con elevate proprietà antiossidanti.***

*Da mamma mi piace anche sottolineare in particolare, il quantitativo di **calcio e magnesio** nell'oliva da tavola, paragonabile a quello del latte materno. E' bene sapere, inoltre, che la **Nocellara del Belice** garantisce un buon apporto di minerali, in percentuali addirittura superiori a quelle di molte verdure".*

Quel territorio offre anche altre eccellenze, alcune delle quali hanno varcato, per bontà e qualità, i confini nazionali. Alludo al ***pane nero*** e al formaggio ***vastedda del Belice*** che hanno conquistato una preziosa fama in alcuni paesi europei.

"Sì è vero. E ne siamo orgogliosi - risponde la portavoce provinciale - *Ma, come si sa, molti produttori stanno subendo una pesante crisi. Insomma ci sono delle esigenze verso le quali desideriamo intervenire per dare il nostro possibile sostegno. Non a caso stiamo coinvolgendo esperti, tecnici e politici che del loro mandato ne fanno motivo di impegno a favore della gente che produce".*

*La **Nocellara del Belice*** ha una storia che affonda radici in tempi molto remoti. Il Parco archeologico di Selinuntene dà testimonianza. Tra i preziosi reperti, infatti, c'è un frantoio di ben 3000 anni fa, rappresentando l'antichissima civiltà e vocazione olivicola ed olearia del territorio.

Oliva di forma tondeggiante e colore verde intenso, la Nocellara ha la polpa morbida e densa che le conferisce un sapore fruttato e molto delicato.Viene coltivata nel territorio circostante Castelvetrano, estendendosi in tutta la Valle del Belice tra Partanna, Campobello di Mazara, Santa Ninfa, Salaparuta, Poggioreale e Gibellina.Da tradizione, l'**Oliva Nocellara** viene raccolta manualmente, poiché, specialmente per le olive da mensa queste non devono essere maltrattate per garantirne la massima qualità.

Attilio L. Vinci

Eletto il nuovo Presidente dell'AUSER di Marsala

Convocata il 21 novembre scorso, il Circolo Auser di Marsala ha espresso il suo nuovo presidente, Carmelo Rizzo. La seduta è stata aperta da Salvatore Castronovo, che riveste la carica di Presidente Provinciale dell'Ente. Esposte le tematiche consacrate nel documento congressuale nazionale e soffermatosi sull'attività di volontariato e quella culturale e ricreativa, hanno preso la parola la Prof. ssa Musumeci, il Prof. Casano, il Preside Li Causi, la Prof. Petrillo, il Sig. Gambina e il Sig. Pavia. Esaurito il dibattito, si è proceduti all'elezione – nell'ambito dell'Assemblea Congressuale – il nuovo Comitato Direttivo, all'interno del quale, con una elezione di secondo grado, è stato riconfermato presidente proprio Carmelo Rizzo, con Rosalba Musumeci quale Vice-presidente.

Riccardo Rubino

Come una valanga

(dalla prima pagina)

Una manovra, che a Marsala è cominciata un anno e mezzo fa, quando Sturiano ha rinunciato a gareggiare per la poltrona di sindaco dopo l'ordine impartitogli dall'alto. "Dobbiamo entrare nel pd, salta questo giro". L' "obbedisco" di Sturiano non era proprio convinto, ma questa è storia passata. Adesso Sturiano e i suoi sono stati accolti nella grande casa del Partito Democratico, dopo non poche tensioni. L'abbraccio è arrivato durante il congresso del partito in cui è stata eletta segretaria Antonella Milazzo. Una elezione avvenuta per acclamazione. Cioè? Avevano stabilito prima che non doveva esserci nessun altro candidato, l'unica in lizza era la deputata regionale marsalese, ed eccola a guidare un partito che è rimasto dormiente per un anno e mezzo. E in quella sede la Milazzo ha posato l'ascia di guerra: "Sturiano è nel Pd, Democratici per Marsala può cessare di esistere". C'è da dire che dopo un mese e mezzo il passaggio non è ancora avvenuto. Sturiano e i suoi per far parte, a tutti gli effetti, del Pd devono passare nel gruppo in consiglio comunale. Tutto però tarda ad arrivare. Sturiano condividerebbe le sorti del gruppo con Antonio Vinci, che guida i Dem a Sala delle Lapidi, e che avrebbe voluto fare il presidente del consiglio comunale. Ma quello era posto di Sturiano, che era stato sì designato assessore con Di Girolamo, ma non gli è mai piaciuto prendere ordini da qualcuno. Ed è forse questo uno dei motivi che stanno facendo temporeggiare Sturiano e i suoi. Un altro potrebbe essere la partita per la nomina del nuovo assessore della giunta Di Girolamo. Il sindaco deve trovare un successore a Lucia Cerniglia, che si è dimessa ad ottobre, e da un anno e mezzo il gruppo di Sturiano rivendica una casella nella squadra di giunta. Di Girolamo intanto non vuol sentire storie, rimanda tutto a dopo le festività natalizie, si gode i complimenti che in molti gli fanno per gli addobbi e cerca di smorzare le polemiche tradizionali con i commercianti di via Roma per la chiusura della strada. "Il punto non è di quale gruppo sarà. Ci vogliono persone che sono disposte a lavorare, a trovare finanziamenti per la città, a trovare soluzioni per la città

Alessandro Coppola

Alfonso Marrone

In consiglio, però, qualcosa si muove, ancora. Perchè Paolo Ruggirello non è solo il referente di Sturiano e compagnia, ma ha incassato l'adesione di altri due consiglieri. Si tratta di Alessandro Coppola (meglio noto come Alex C.) e Alfonso Marrone. Fanno parte del gruppo "Una voce per Marsala". La loro adesione alla squadra a sostegno di Di Girolamo, in campagna elettorale, non era stata vista benissimo dall'ala più di sinistra della coalizione. Riferimento di Giovanni Lo Sciuto, e di uno schieramento che si riconduce al Nuovo Centrodestra, Coppola e Marrone ultimamente hanno rotto i ponti con il deputato regionale di Castelvetrano. Ad accoglierli ci ha pensato Paolo Ruggirello, che è lanciatissimo verso le prossime elezioni (regionali o nazionali, ci si fionda su cosa arriva prima).

"Coppola e Marrone sono con me, hanno aderito ad un percorso che è il mio modo di fare politica", ha dichiarato Ruggirello. Ed è questo uno degli aspetti della politica delle nostre parti. Non si aderisce ad un partito ma ad un politico. Poi, se tutto va bene, si viene inglobati in ciò a cui aderisce il politico, con tutti i vantaggi del caso.

Francesco Appari

La grande bellezza

Noterelle di un vecchio

Il silenzio di Pantelleria

di Gioacchino Aldo Ruggieri

Ci fu la mia prima volta a Pantelleria. Tanti anni lontana! E fu un amore grande a prima vista.

Subito mi venne voglia di girarla e rigirarla in lungo e in largo. Affittai una Fiat 500 che più scassata non poteva essere e con essa tutte conobbi strade e stradine e sentieri e vicoli senza uscita di quest'isola che amica mi divenne e nella quale tornai tante volte, per lavoro e per vacanze quando non fui solo e lei visse con me giornate indimenticabili di pesce, di capperi e di acque calde, a Gadir dove diventammo amici di Zorro nella cui casa-trattoria spesso pranzammo con Sergio Endrigo e sua moglie Lula che a loro volta ebbero casa a Punta Elefante. Che giorni e che tempi furono quelli!

Pantelleria - Punta Elefante

Nei giri per l'isola, quando impattai con essa, con la 500 scassata e ansimante e più spesso a piedi in lunghe camminate fra sterpi e dirupi, mi accompagnò Giovanni Petrillo che di Pantelleria fu sindaco, assessore e sempre amministratore, a modo suo innamorato dell'isola come di una moglie. Lui scapolone inguaribile e tuttavia con comari e compari sparsi in tutte le contrade nelle cui case mi fece sempre fermare a bere passito e a mangiare dolcini fino a risultare, sul fare della sera, non solo sazio ma anche un po' più che brillo e incerto nell'affrontare viottoli e scoscenditure anche pericolose per chi barcollava. Ma si sa: a Pantelleria frequentando le case é obbligatorio accettare da bere. E quando più lunghe sono le camminate e più numerose le case visitate l'ubriacatura, più o meno vistosa, é inevitabile.

Una sera, tardi, Giovanni venne in casa e mi disse semplicemente: "Andiamo". Nina chiese dove. "Andiamo" ripeté Giovanni. Lei non venne. Mi portò dietro isola in una notte senza luna, buia e senza un alito di vento. Nulla si muoveva. Nulla si sentiva. Soltanto il silenzio! Non vi sembri strano. Si sentiva il silenzio. L'unica presenza sensibile era il silenzio. Giovanni Petrillo non disse parola. Io stetti immobile ... ad ascoltare il silenzio.

E colsi meglio di sempre l'amore di Petrillo per la sua isola. Tutto di lei egli amò. Anche il silenzio dietro isola.

Che grande bellezza il silenzio! Ti racconta tante cose. Ti trasferisce in un mondo senza fine dove puoi pensare, sognare, desiderare; sentire, sì sentire, il tuo mondo interiore, la tua anima, se ce l'hai, l'altro te stesso immateriale, unico, non trovabile lontano dal silenzio. Dal silenzio di Pantelleria, dietro isola, in una notte senza vento, senza luna, senza fruscio d'alberi. Senza le voci del mondo che ha fretta e spesso grida senza motivo.

Imitateci ...

Siamo Giuseppina ed Enzo, una coppia che tre anni fa ha festeggiato i cinquanta anni di matrimonio: le cosiddette "Nozze d'Oro", un bel traguardo che molte giovani coppie non riescono a capire come si possa raggiungere!

Per questa magnifica ricorrenza, abbiamo deciso di far celebrare dall'Arciprete Padre Ponte, nella Chiesa Madre dove ci siamo sposati, una commovente cerimonia circondati da figli, nipoti, parenti ed amici intimi. Alla liturgia religiosa è seguita una semplice cena.

Il titolo *"Imitateci",* non si riferisce a quello che abbiamo detto finora, ma al fatto che abbiamo chiesto agli invitati regali *"in busta"*, il cui ricavato è stato devoluto interamente in beneficienza.

Come prima cosa, abbiamo eliminato la spesa per le bomboniere, che abbiamo sostituito con dei cartoncini-ricordo regalatici dai carissimi amici dottori Rosa e Alfredo Rubino. Con l'equivalente di ogni bomboniera abbiamo fatto un'offerta alla "Mensa G. La Pira" di Marsala che, non tutti sanno, opera in un locale datole in comodato d'uso dal Comune, nel quale si preparano e si servono oltre trenta pasti caldi completi al giorno a bisognosi italiani e non. Dei regali in busta, una parte è stata destinata per il restauro della cupola della Chiesa Madre; un'altra parte - ricordandoci delle parole di Gesù "poveri ne avrete sempre con voi" - l'abbiamo distribuita a persone bisognose; con la rimanente parte abbiamo comprato tre sdraio imbottite reclinabili a colori, che sono state sistemate nel reparto di pediatria dell'ospedale Paolo Borsellino onde rendere meno stancante la veglia dei familiari dei piccoli ricoverati (ne occorrerebbero tante altre).

Il regalo più gradito è stato quello dei nostri figli che, assieme alle loro famiglie, ci hanno permesso di trascorrere un lungo fine-settimana a Roma, dove è sempre bello tornare per ammirare i monumenti della Città Eterna. Con l'occasione abbiamo partecipato all'udienza del Papa e al teatro Sistina abbiamo assistito ad uno spettacolo di Massimo Ranieri, che con le sue canzoni ha percorso mezzo secolo della nostra vita. Guardando le foto di quel giorno penso che potremmo avere in casa qualche oggetto di valore in più, ma ciò non ci rattrista, tutt'altro! Perché fare del bene rende felici! Allora imitateci: tra poco sarà natale!

Enzo e Giuseppina Saladino

Che aspetto avevano i nostri antenati? Dallo studio delle ossa dei punici, la fisionomia degli antichi abitanti di Mozia

di Lorenzo Fertitta

Gli straordinari risultati grazie agli ultimi scavi nell'isola di Mozia, condotti dal prof. Lorenzo Nigro dell'Università "la Sapienza" di Roma, congiuntamente con la Soprintendenza di Trapani, hanno suscitato un grande interesse sul popolo dei Fenici, aprendo nuove interessanti prospettive per una migliore e più approfondita conoscenza della loro storia e della loro cultura.

Le eccezionali scoperte, di cui abbiamo dato ampie notizie nello scorso numero del Vomere, che ci sono state fornite in esclusiva dal prof. Lorenzo Nigro e per le quali sentitamente lo ringraziamo, riconfermano tutto il nostro impegno per Mozia sito Unesco, patrimonio dell'Umanità.

Questa trentacinquesima campagna di scavi, appena conclusasi, ci ha dato una nuova serie di dati e di informazioni su questa minuscola e straordinaria isola di appena 45 ettari, che consentono di dare una nuova affascinante lettura di quella che fu la prima colonia fenicia in Sicilia e legittimano la richiesta di organizzare per il prossimo anno a Marsala una grande mostra sui fenici in Sicilia.

Una mostra che racconti una storia straordinaria, quella che gli archeologici dell'Università "la Sapienza" hanno contribuito a scrivere fin dal 1964 grazie a Sabatino Moscati, ricerche guidate poi fino al 1993 da Antonia Ciasca e dirette dal 2002 dal professore Lorenzo Nigro al quale si devono le nuove eccezionali scoperte che ridisegnano la cultura e i riti religiosi di questo popolo, ricostruendo la configurazione dello Stagnone durante i 5 secoli di vita della città di Mozia.

Ma quali erano le caratteristiche antropologiche di questi antichi abitanti della Sicilia? Un aiuto ci viene fornito dalle analisi che nel passato sono state effettuate su gruppi umani rinvenuti nella necropoli punica di Palermo che occupava una vasta area ai lati dell'attuale corso Calatafimi contigua all'attuale caserma Tukory.

Si ricorda che Palermo fu per secoli (dal VII secolo a.C. fino alla prima guerra punica) un fiorente emporio fenicio di straordinaria importanza ed ebbe intensi rapporti con le altre colonie fenicie in Sicilia, prima fra tutte Mozia.

L'analisi antropologica ha dato risultati sorprendenti: nella necropoli punica palermitana si è rilevata la presenza di 203 resti umani di cui 92 sottoposti al rito dell'inumazione e 111 a quello dell'incinerazione. Di questi 74 erano sicuramente di 9 genere maschile e 43 di genere femminile, per gli altri è stato difficile determinare il sesso per l'estrema frammentarietà degli scheletri. L'età della morte è compresa tra la nascita e la senilità.

Dallo studio dei reperti scheletrici è stato possibile rilevare che la struttura corporea degli uomini era di notevole robustezza, il che li rendeva particolarmente idonei a prove di forza, molto sviluppati erano gli arti inferiori. Le donne erano di media robustezza, la loro statura media era di 154,7 centimetri, mentre quella degli uomini era di 167,3 cm.

Il neurocranio in tutte le osservazioni risulta di media lunghezza e larghezza, ma non sempre alto.

Le forme antropiche dei punici "palermitani" sono riconducibili a schemi afromediterranei del mondo cartaginese con cui i punici della Sicilia avevano stretti legami, non solo di natura politica ed economica ma anche affinità parentali realizzatesi in un lungo arco di tempo. I dettagli di paleopatologia riscontrati nei punici riguardano soprattutto la patologia dentaria, carenziale, traumatica e degenerativa.

I riti di seppellimento documentati erano quelli dell'inumazione (tombe a camera, sarcofago litico, deposizione in fossa terragna) e dell'incinerazione (entro fossa terragna, sarcofago o cinerario).

Le tombe a camera ipogeica erano ricavate nel sottosuolo roccioso, costruite in maggior parte da una breve gradinata e dal vano sepolcrale. Nelle camere si rinvengono uno o due sarcofagi ricoperti da lastre di calcarenite o di terracotta talvolta scavati nel banco calcarenitico o adagiati sul piano della camera. L'inumazione del cadavere avveniva dentro un sarcofago di pietra deposto in una fossa scavata nella terra, mentre per i più indigenti il corpo veniva deposto direttamente in una fossa scavata nella roccia e sigillata da lastre di terracotta.

Il corredo funerario era quasi sempre posto al di fuori del sarcofago: predomina la ceramica, con vasellame acromo, vasellame greco verniciato di nero e raramente figurato; rari i gioielli ma presenti preziosi vasetti e amuleti di pasta silicea e di uova di struzzo; poche le figurine di terracotta e i manufatti d'avorio e ambra.

Nel rito dell'incinerazione il defunto era deposto in posizione supina dentro la fossa e poi cremato, le ceneri venivano raccolte in un cinerario posto in posizione inclinata entro una fossa e protetto da massi.

CASSAZIONE: IL REATO DI DIFFAMAZIONE PUÒ ESSERE COMMESSO TRAMITE FACEBOOK

di Alberto Di Pisa, già Procuratore Capo presso il Tribunale di Marsala

Con la sentenza n. 8328 dell'1 marzo 2016 la Cassazione ha stabilito il principio che il reato di diffamazione può essere commesso a mezzo internet e che in tal caso il reato è aggravato ai sensi dell'art. 595, comma terzo codice penale. Tale articolo punisce il fatto di chi, comunicando con più persone, offende l'altrui reputazione. Il reato è aggravato se l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato o se l'offesa, come previsto dal terzo comma di tale articolo, cui fa riferimento la Cassazione, è recata con il mezzo della stampa o con qualsiasi altro mezzo di pubblicità o in atto pubblico.

Il fatto: Tizio era stato condannato dal Tribunale di Palermo alla pena di euro 1500 di multa perché ritenuto colpevole del reato di diffamazione aggravata ai sensi del terzo comma dell'art. 595 c.p. La Corte era stata investita del ricorso avanzato da Tizio. Questi era stato accusato di avere offeso la reputazione di R. F., commissario straordinario della….pubblicando sul profilo Facebook alcune frasi che in alcuni casi associava all'immagine di quest'ultimo tra cui- *"per pararsi il culo, il parassita è capace anche di questo"*, con associata immagine del R; *"eroe del risanamento, o parassita del sistema clientelare? Quando i cialtroni diventano parassiti, vengono sputtanati dai giornali…"*con associata immagine del R; *"…devo andare a pescare, mi serve un verme, quale mi consigliate?"*, con associata immagine del R.; *"…io lo farei mangiare a quel parassita di F.R., che vale quanto una fava masticata…- a…F.R. è solo un mercenario ultra pagato che non gli frega un cazzo dei vulnerabili, tanto lui, al mese, lo stipendio lo prende…"*. La Corte di Cassazione rigettava il ricorso di Tizio confermando quindi la sentenza del Tribunale di Palermo.

I giudici premesso che le espressioni di cui sopra postate dall'imputato sul suo profilo Facebook *"sono oggettivamente lesive della reputazione della parte offesa, trasmodando in una gratuita ed immotivata aggressione delle qualità personali di R,"* ha ribadito il principio, peraltro già affermato in altre pronunce, che il reato di diffamazione può essere commesso a mezzo internet ed in particolare attraverso messaggi pubblicati su una bacheca facebook ricorrendo in tal caso il requisito della comunicazione con più persone in quanto la bacheca facebook ha potenzialmente la capacità di raggiungere un numero indeterminato di persone e perché *"per comune esperienza, le bacheche di tal natura racchiudono un numero apprezzabile di persone… sia perché l'utilizzo di facebook integra una delle modalità attraverso le quali gruppi di soggetti socializzano le rispettive esperienze di vita, valorizzando in primo luogo il rapporto interpersonale, che proprio per il mezzo utilizzato, assume il profilo del rapporto interpersonale allargato ad un gruppo indeterminato di aderenti al fine di una costante socializzazione"*. Da ciò discende, secondo i giudici della Cassazione, che colui il quale posta un commento sulla bacheca facebook, pubblicizza e diffonde tale commento rendendolo idoneo a circolare tra un gruppo di persone, apprezzabile per composizione numerica, con la conseguenza che, se tale commento è lesivo della reputazione altrui, integra il reato di diffamazione aggravata ai sensi del terzo comma dell'art. 595 c.p.

LA CULTURA DELLA LEGALITÀ

a cura del dott. Pino Alcamo, già Magistrato presso il Tribunale di Marsala

L'OBIEZIONE DI COSCIENZA IN ITALIA, L'ABORTO TERAPEUTICO, L'ULTERIORE CONDANNA DEL CONSIGLIO D'EUROPA

I

Il "**Comitato per i diritti sociali**" del Consiglio d'Europa l'11 Aprile 2016 ha reso nota una decisione adottata su ricorso della **CGIL italiana**, riguardante "**l'obiezione di coscienza in Italia in merito all'aborto terapeutico"**.- Il Comitato ha ritenuto la violazione di parecchie norme della "**Carta Sociale europea**", che riconosce i diritti umani e le libertà dei cittadini.- In particolare, ha rilevato che **in Italia non viene rispettato l'articolo 11 della Carta**, che tutela il "**diritto alla salute**".- In merito alla legge 194/1978 (**Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza**) ha precisato che: **1-** non vengono adottate misure adeguate per compensare le carenze provocate al servizio dalla obiezione di coscienza dei medici, delle ostretiche, del personale ausiliario; **2-** parecchie donne vengono così costrette a spostarsi in altre zone del Paese o all'estero; **3-** viene violato il principio di non discriminazione del paziente, attese le diseguaglianze riscontrate nell'accesso al servizio di interruzione volontaria della gravidanza; **4-** i medici non obiettori vengono discriminati perché subiscono svantaggi di carriera, degli incarichi di attività e di retribuzione.- La decisione risulta trasmessa al "**Comitato dei ministri**" e l'Italia dovrà comunicare quali provvedimenti intenderà adottare per riparare alle violazioni contestate.- **Nella ipotesi di inerzia**, il Comitato potrà raccomandare di modificare la legislazione vigente ovvero la prassi applicativa.- **La situazione non è nuova ed era già da tempo conosciuta al Comitato, che nel 2014 aveva adottato decisione analoga**, della quale mi ero già occupato (vedi: **Il Diritto ad una procreazione cosciente e responsabile e l'aborto terapeutico.- La controriforma in America e in Europa.- L'obiezione di coscienza e la condanna del Consiglio d'Europa, in "La risacca".**

II

La legge 22 Maggio 1978, n. 194 ("**Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza**"), secondo i dati statistici del 2015, incontra il favore deell'85% degli italiani.- **Gli aborti legalizzati**, effettuati nel rispetto della legge, **diminuiscono di anno in anno**, come risulta dalla relazione del Ministero della Salute del 2015, che li valuta in numero inferiore a centomila, con un decremento del 6% rispetto al 2013, dato dimezzato rispetto ai 234 mila aborti del 1982.- **I medici obiettori di coscienza sono, invece, in incremento.** Ammontano al **93,3** per cento in Molise; al **90,2** per cento in Basilicata; al **87,7** per cento in Sicilia; al **86,6** per cento in Puglia; al **81,8** in Campania; al **80,7** nel Lazio e in Abruzzo.- **Gli anestesisti obiettori risultano pari al 52,3 % nella media nazionale**.- **Il personale paramedico obiettore di coscienza risulta pari al 40,9% nella media nazionale**.- Molti ospedali, conseguentemente, non consentono il diritto di accesso al servizio di interruzione volontaria della gravidanza entro i 90 giorni, ovvero oltre per motivi terapeutici.- **Non esistono alternative legittime**.- L'unica alternativa illegale ritorna ad essere l' "**aborto clandestino**", spesso praticato da soggetti poco preparati, ovvero al di fuori di ogni situazione di garanzia per la salute.- **Una alternativa per eliminare la quale risulta emanata la legge in esame**.- Va, peraltro, valutato che l'enorme percentuale dei medici e del personale paramedico obiettori di coscienza costringe i non obiettori di coscienza a "**turni massacranti di lavoro**".- La conseguenza logica e reale consiste in "**un aumento degli aborti clandestini**", valutati dal Ministero della Salute in oltre 15 mila, e nella "**contemporanea crescita degli aborti spontanei**", di natura sospetta.

III

Ovviamente, gli aborti clandestini e quelli spontanei comportano anche "**una percentuale di mortalità prevedibile e inevitabile**", dovuta ai luoghi, ai mezzi, alle circostanze in cui tali aborti vengono praticati.- Chiaramente, **lo scopo della legge in esame non era questo**.- La legge, erroneamente indicata come la "**legge sull'aborto**", aveva lo scopo di educare e di preparare ad una "**procreazione cosciente e responsabile**" e prevedeva, in via eccezionale, l'interruzione della gravidanza per ragioni apprezzabili sul piano umano o per motivi terapeutici.- **L'educazione e la preparazione allo scopo auspicato non sono state curate adeguatamente**.- Occorreva creare le premesse già dalle scuole elementari, **con l'insegnamento della educazione sessuale**.- La mentalità retriva di una classe dirigente, impregnata di pregiudizi religiosi, ha ostacolato tale contributo, indubbiamente preparatorio e proficuo.- **Informare ed istruire i cittadini sull'uso di tutti i mezzi contraccettivi avrebbe, indubbiamente, ridotto il numero delle gravidanze indesiderate ovvero pericolose**.- I "**Consultori familiari**", che avrebbero dovuto avere questa funzione specifica, sono stati istituiti dalle Regioni in numero esiguo.- "**Quelli privati**" sono diventati centri di propaganda di posizioni ideologiche, politiche, confessionali sul problema della educazione sessuale e della procreazione.- **Il risultato è che** , ancora oggi, in molte zone del Paese, **il "coitus interruptus", pratica biblica e barbara, viene praticato da una elevata percentuale delle coppie,** irretite da una errata concezione religiosa della sessualità, superata, forse, dalla stessa morale cattolica.- L'Italia rappresenta uno degli ultimi paesi in cui è stata introdotta la "**pillola Ru-486**" perché ritenuta "**un metodo abortivo**".- **La Francia la usa da 25 anni.- Dopo l'Italia l'ha adottata la Lituania e la Polonia.**

IV

"L'obiezione di coscienza", facoltà prevista dalla legge in esame per una concessione di compromesso politico-legislativo, **avrebbe dovuto costituire "una eccezione"**.- **E' diventata, invece, "la regola"**.- Obiettano tutti, medici, ostetriche, ferristi, personale paramedico, costringendo alla disperazione le donne che avvertono, spesso, un "**problema terapeutico esistenziale**".- Si giustificano qualificando "**l'aborto un male**".- Dimenticano che "**l'aborto clandestino è un male maggiore**", perché aggiunge al dramma di una interruzione di gravidanza anche il pericolo enorme per la vita della donna.- Intanto, l'11 Maggio 2016, **a Messina**, **sono stati fermati due medici, i quali avrebbero indotto le donne, con l'inganno, a servirsi del loro studio privato, pagando somme da 750 a 1.200 euro, per abortire**.- **A Trapani**, dal primo Giugno il servizio di interruzione volontaria di gravidanza è stato sospeso perché **tutti i ginecologi in servizio erano obiettori di coscienza**.- Il problema pare risolto con l'arrivo di un ginecologo da Castelvetrano ("**Giornale di Sicilia**", p. 6 del 206-2016).- Ma rimane per l'intera Sicilia.- L'isola, difatti, presenta un "**record di obiettori di coscienza**" e la legge "**194**" rimane una legge fantasma.- **Sono solo 29 su 63 i presidi medici in cui è possibile l'interruzione volontaria di gravidanza**.- **In corsia lavorano 1327 obiettori di coscienza: 325 medici, 384 anestesisti, 618 paramedici**.- L'ospedale che, in proporzione, effettua il maggior numero di interruzioni è **Petralia Sottana**, con 259 aborti nel 2015.- Qui le donne arrivano da tutte le provincie della Sicilia.- **A Messina**, il primario di Ginecologia è stato arrestato perché dirottava le pazienti nel suo studio privato.- Nella stessa città sono stati arrestati il primario di Anestesia e un ginecologo, accusati di avere eseguito aborti clandestini.- **A Catania**, su 16 reparti, tra pubblici e privati, solo in 4 si può abortire, tutti situati in città, mentre in provincia non è possibile farlo.- La legge "**194**", vale a dire, "**muore in provincia**".- **E' vietato abortire a Bronte, Paternò, Biancavilla, Caltagirone, Militello**.- Ad **Agrigento** esistono difficoltà, mentre **a Sciacca** un medico e un anestesista, con due paramedici, hanno effettuato 201 interventi.- **Difficoltà esistono pure a Termini Imerese, Partinico, Ragusa, Caltanissetta, Vittoria**.- **A Gela, il servizio non esiste**.- Hanno protestato i sindacati e la Regione ha richiesto alle strutture ospedaliere, dove sono prossimi i concorsi, graduatorie per medici non obiettori ("**la Repubblica**", p. IV del 22-6-2016).-

V

Secondo, inoltre, l'Organizzazione mondiale della sanità (**OMS**), verrebbe interrotta, in genere, una gravidanza su quattro.- Mentre, Il numero degli aborti clandestini mediamente risulta rilevante.- Secondo i ginecologi, **in Sicilia si verificano duemila aborti clandestini l'anno**.- Gli aborti legali restano difficili da praticare per l'elevatissimo numero di specialisti obiettori di coscienza ("**la Repubblica**", p. IV del 12-5-2016).- **Il principio**, **che guida la coscienza e le scelte di un medico o di un soggetto coinvolto in una interruzione di gravidanza, non può essere la sua fede religiosa o il suo credo**, **ma la "legge che disciplina il suo rapporto di lavoro e regola la volontà del paziente**".- Diversamente, in una società multiconfessionale, come tende a diventare quella odierna, farsi curare dipenderebbe dalla fede religiosa del medico, che capiterebbe di incontrare in un presidio medico.- **Un mondo civile, moderno, multiculturale deve respingere tale paradosso**.- **La legge 194/1978, sulla "Procreazione cosciente e responsabile e sull'aborto terapeutico", è stata conquistata attraverso un referendum.- Rappresenta una conquista di civiltà, un diritto indispensabile, lo strumento che ha ridotto in maniera fondamentale le morti per aborto clandestino, retaggio di una cultura selvaggia, che dovrà essere cancellato in maniera radicale e definitiva**.-

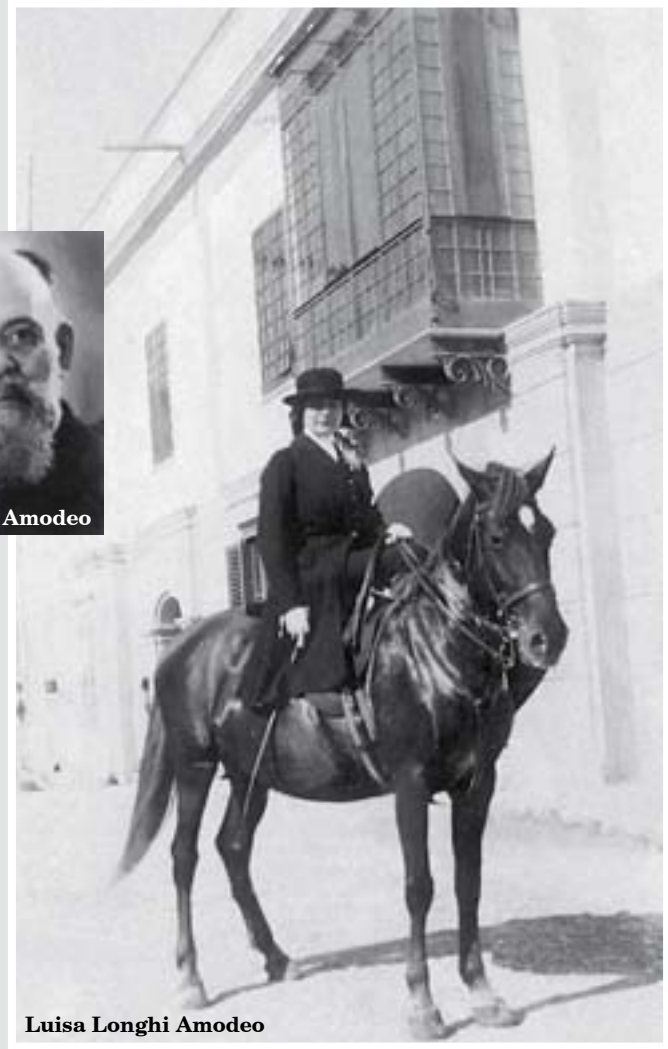
Giuseppe Amodeo e Luisa Longhi

Il ricordo di Luisa Longhi Amodeo di Gioacchino Aldo Ruggieri, ha stimolato i miei ricordi.

La mia nonna materna, Leonarda Grillo era parente di Giuseppe Amodeo perché il padre Salvatore Amodeo, nato a Trapani nel 1825 fu un noto patriota incarcerato durante i moti del '48 e successivamente con Garibaldi combatté a Calatafimi e a Salemi fu nominato, da Garibaldi, Maggiore di Piazza. Lì aveva sposato Marietta Grillo, figlia di feudatario, Una delle famiglie molto influenti, zia della mia nonna materna in quanto il fratello della Marietta, Vito, aveva sei figli fra cui la maggiore era Leonarda, mia nonna, che morì nel giugno 1945.

Giuseppe Amodeo

In conclusione, su questo punto, la parentela consisteva nel fatto che Giuseppe Amodeo era pro cugino della nonna. Ma il Peppino era molto distaccato dalla parentela anche se i contatti non mancavano tanto che la nonna gli chiese di assumere nel suo stabilimento vinicolo alla Favorita quando non volle più che il marito,Tommaso Carpinteri capitano marittimo continuasse a navigare. Ho conosciuto sia Luisa Longhi che Giuseppe Amodeo perché mio padre era in buoni rapporti con la coppia e spesso la mia famiglia era invitata a pranzo. I miei ricordi vanno al 1933, avevo sette anni e nei fermo-immagini che mi si presentano, mentre scrivo, vanno alla bellezza di donna Luisa e alla sua raffinata eleganza e alla orientaleggiante casa con una serie di salotti dall'arredamento singolare a due cameriere che nelle domeniche d' estate ventilavano, mentre mangiavamo, la sala con due grandi ventagli retti da un lungo bastone. Vedevo che sia Luisa che Giuseppe mi guardavano spesso. Era naturale: non avevano figli. Ad un certo punto, in uno di questi pranzi Peppino disse a mio padre pressappoco: "Adolfo, tuo figlio così piccolo sta a tavola in modo corretto, posso chiederti se, qualche volta, posso invitarlo a venire da noi. Ti mando la mia carrozza con una cameriera e te lo faccio riaccompagnare a casa". Io avevo imparato a stare a tavola in modo corretto perché mio padre me l'aveva insegnato: come mangiare: labbra chiuse, il tovagliolo sulle gambe, pulirsi la bocca dalla parte interna del tovagliolo, se mentre si mangia si poggiano sul piatto le posate se si vuole continuare a mangiare si debbono appoggiare le posate, il cucchiaio o la forchetta dalla parte interna con il manico sulla tavola. Se si è smesso di mangiare, le due posate vanno unite con i manici al bordo del piatto. Quando il pranzo è finito e ci si alza il tovagliolo non va ripiegato ma appoggiato sul tavolo alla sinistra e così continuando. Insomma, sapevo stare a tavola con i grandi. Così andai alcune volte a pranzare dalla Luisa e da Peppino. Qualche anno dopo morì mio padre, nel 1941 morì Peppino. Eravamo in guerra e tutto finì.


Luisa Longhi Amodeo

• • •

Eravamo nel 1943. In luglio arrivarono le truppe americane con numerosi soldati figli di immigrati italiani. Io frequentavo nell'anno scolastico 1942/43 il secondo Liceo classico "Ximenes", a Trapani. Ma quell'anno non si completò per l'incalzare degli avvenimenti bellici e lo sbarco delle truppe Alleate in Sicilia. Così a Natale, si chiusero le scuole. Venimmo promossi con i voti del primo trimestre. Gli Alleati entrarono a Marsala, mi pare il 20 luglio. La guerra per noi era finita e si riaprivano le scuole, ma i treni non correvano ancora sui binari e quindi Trapani per noi studenti dello "Ximenes" non era raggiungibile. Così i primi di settembre con una corriera raggiunsi Trapani e alla segreteria appresi che per le difficoltà logistiche sarebbe stata istituita, entro l'inizio dell'anno scolastico 1943/44, una sezione distaccata a Marsala.

Ritornai sempre con la corriera e mi trovai seduto accanto un giovane tra i venti e i trenta anni dall'inflessione settentrionale. Ci presentammo, si chiamava Giovanni Longhi e mi chiese come poteva raggiungere villa la Favorita di Amodeo, era il nipote della moglie di Peppino. Lo feci scendere alla fermata di San Carlo e gli indicai la strada.

Vito Rubino

UNIONE EUROPEA
FONDI STRUTTURALI EUROPEI
pon 2014-2020
PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO-FESR
MIUR

ISTITUTO COMPRENSIVO "G. GARIBALDI - V. PIPITONE"

Via Rubino, 15 - 91025 MARSALA (TP) – Tel. 0923719661 Fax 0923713442
Cod. Mecc: TPIC83900G - Cod. Fisc. 91032370818 - Cod. Univoco Ufficio: UFJKJ7
E-mail: tpic83900g@istruzione.it – Pec: tpic83900g@pec.istruzione.it
www.icgaribaldipipitonemarsala.gov.it

L'Istituto Comprensivo "G.Garibaldi –V.Pipitone" ha aderito all'avviso:

**"Asse II Infrastrutture per l'istruzione – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)
Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale "Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020"**

rivolto alle Istituzioni Scolastiche statali per la realizzazione di ambienti digitali con l'obiettivo specifico della "Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi" – Azione 10.8.1 e che prevede interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica e laboratori professionalizzanti per l'apprendimento delle competenze chiave.

L'Avviso ha offerto alle istituzioni scolastiche la possibilità di **realizzare ambienti multimediali flessibili e dinamici come**

- spazi alternativi per l'apprendimento
- aule "aumentate" dalla tecnologia
- postazioni informatiche e per l'accesso dell'utenza, del personale o delle segreterie ai dati e ai servizi digitali della scuola

e la scuola 'Istituto Comprensivo "G.Garibaldi –V.Pipitone ha previsto il progetto dal titolo "Digitale che passione" codice 10.8.1.A3.FESRPON-SI-2015-586, realizzando un atelier digitale di 19 posti con Pc fissi e mobili, con arredi specifici, lavagna touch screen, stampanti, di cui una 3D.

L'obiettivo è quello di **promuovere la didattica laboratoriale** attraverso i nuovi ambienti per l'apprendimento, in grado di avvicinare sempre più la scuola alle esigenze del territorio e del mercato del lavoro.

Il laboratorio è stato realizzato alla scuola secondaria di I° Vincenzo Pipitone per offrire a tutte le componenti dell'istituto comprensivo, un ambiente scuola tecnologicamente evoluto , idoneo a sostenere tutte le attività di ricerca e aggiornamento, e soprattutto lo sviluppo della "net-scuola", ovvero **una scuola più vicina alle attuali generazioni di studenti.**

L'attività oggetto del presente documento rientra nel Piano Integrato di Istituto, annualità 2015, ed è cofinanziata dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale nell'ambito del Programma Operativo Nazionale 2014 -2020 a titolarità del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale Affari Internazionali - Ufficio IV - Progetto 10.8.1.A3-FESRPON-SI-2015-586

I Monasteri agostiniani femminili a Marsala tra il XVI e il XVII secolo

di Francesca La Grutta

Le prime notizie relative ad un monastero femminile appartenente all'Ordine Agostiniano risalgono solo alla metà del XIII secolo: si tratta del convento femminile di Oberndorf, nel Württemberg, incorporato all'ordine per decisione del capitolo provinciale degli agostiniani tedeschi, con un atto emanato a Seemanshausen il 27 maggio 1264. Non è comunque da escludere che esistessero monasteri femminili sottoposti alla regola di sant'Agostino o alla direzione spirituale dei frati dell'ordine già da tempi più antichi. A cavallo dei secoli XVI e XVII, nacquero i movimenti delle Recollette e delle Scalze, diffusi prevalentemente in Spagna e in America latina, che diedero vita a due osservanze autonome. Le monache Agostiniane, oltre a seguire la Regola, sono tenute all'osservanza delle costituzioni del ramo maschile dell'ordine, debitamente adattate alle esigenze femminili: nel 1971 le costituzioni delle monache sono state riformate alla luce dei dettami del Concilio Vaticano II. Le Agostinine indossano una veste nera (o bianca, soprattutto per le attività quotidiane) stretto in vita da una cintura sempre nera (requisito essenziale del loro abito). Oltre che alla preghiera contemplativa, le monache di alcuni conventi svolgono anche apostolato diretto dedicandosi all'istruzione femminile o alla cura degli orfani. A Marsala tra il XVI e il XVII secolo vennero fondati due monasteri femminili agostiniani di clausura: il Convento di San Girolamo e il Convento di Santo Stefano con annesse chiese dedicate ai due Santi.

A sinistra, il Convento di San Girolamo prima del bombardamento del 1943 ... e ciò che ne resta

L'antico Monastero di San Girolamo con l'attigua Chiesa fu edificato per volontà del nobile marsalese Girolamo Maggio. I lavori iniziarono il 12 settembre 1587. Gerolamo Margio, magistrato superiore della città di Marsala, aveva stabilito che, dopo la sua morte, nel sito della sua abitazione, si facesse un monastero di suore sotto il titolo di S. Girolamo e secondo la regola di S. Agostino. (Agostiniane scalze riformate), dove dovevano essere ricoverate le orfanelle provenienti da famiglie nobili. Dopo l'unità d'Italia, il monastero fu acquisito dal nuovo Stato e per alcuni decenni non si hanno notizie precise riguardo al suo utilizzo, fino alla fine del 1800, quando il piano superiore, con un minimo di ristrutturazione, fu adibito a scuola elementare maschile. Poi nel dicembre del 1910 il Consiglio di Amministrazione del Giardino d'Infanzia ne ottenne il piano terra. A partire dal 1932, le aule al primo piano, adibite a scuola elementare, vennero ristrutturate e in quella occasione si progettò anche un accesso indipendente da quello condiviso con il Giardino di via Ospedale (oggi via Cammareri Scurti) e lo si creò in via Rubino. I due plessi furono così definitivamente separati. In seguito al terribile bombardamento dell'11 maggio 1943,

Il Convento di Santo Stefano

la chiesa di S. Girolamo fu distrutta e mai ricostruita. La Chiesa, annessa al Monastero, sorgeva esattamente dove oggi possiamo vedere e ammirare gli Scavi di San Girolamo. Dell'antico monastero rimangono un tratto del portico e parte delle originali strutture, oggi trasformate e adibite a scuola: Scuola Elementare "Garibaldi" ed ex Giardino d'Infanzia "Baccelli". Il Monastero di Santo Stefano con l'annessa Chiesa sono stati costruiti e donati dal marsalese Stefano Frisella all'ordine delle Agostiniane Scalze riformate nel 1605-1607. L'area sulla quale venne edificato il complesso monumentale era in origine occupata dal Palazzo della nobile famiglia Ferro, già sede - secondo una fonte antiquaria (PIRRI, Sicilia Sacra, II, pag.886) - dell'antico palazzo pretorio, dove avrebbe sostato Ponzio Pilato in viaggio verso Gerusalemme. Stefano Frisella, avendo ottenuto dal Viceré la licenza di acquistare il palazzo ed alcune case adiacenti, iniziò i lavori, ma fu costretto ad interromperli a causa dell'opposizione di Bernardo Ferro che rivendicava la proprietà del palazzo. Dopo varie vicissitudini Frisella e Ferro giunsero ad un accordo e l'antico proprietario cedette tutti i diritti. Nel giro di quattro anni, dal 1603 al 1607, i lavori furono ultimati e Stefano Frisella, con atto del notaio P. Dandone, poteva donare il Convento e la Chiesa alla futura abbadessa. Il complesso venne consegnato all'abbadessa M. Sclafani nel gennaio del 1610, ma iniziò a funzionare soltanto a partire dall'anno successivo, come ricorda una lapide all'interno della Chiesa, dedicata a Santo Stefano, in memoria del munifico donatore, che fu edificata contemporaneamente al monastero e completata nel 1693 con una ricca decorazione plastica ad opera dell'artista marsalese Vincenzo Giglio come documenta un'iscrizione murata sopra l'acquasantiera a sinistra dell'ingresso. Tale decorazione assume maggiore valore se si considera che, dopo la perdita degli stucchi di San Girolamo e San Pietro, rimane l'unico esempio marsalese di questa tipologia di arredo che proprio nel trapanese, nel San Domenico di Castelvetrano, e nella cattedrale di Mazara ha le sue radici cinquecentesche così come negli oratori e in tante chiese di Palermo addobbate dai Serpotta, ha i suoi più floridi e coevi sviluppi (Scuderi 1998). L'interno della Chiesa è a navata unica con coro sovrastante; le cappelle laterali, poco profonde, contengono due altari. Il Monastero è adibito a Scuola: la Scuola Media "Vincenzo Pipitone" e il Liceo Classico "Giovanni XXIII". Il quarto volume dell'Archivio "Struppa", conservato presso la Biblioteca comunale, contiene tra gli altri documenti anche il testamento di Stefano Frisella (29 agosto 1611) che reca notizie circa la costruzione del Monastero e della Chiesa.

I giochi da tavolo delle famiglie siciliane di una volta durante le festività natalizie

di Francesca la Grutta

Oggi a Marsala si gioca a carte tutto l'anno. Le Signore amano riunirsi per fare quattro chiacchiere e giocare a carte. Il ***tavolo*** deve essere sempre completo, nessuna Signora può mancare se non trova la sua sostituta. Una volta invece si giocava a carte solo nel periodo di Natale e si smetteva la sera dell'Epifania perché il proverbio dice che *l'Epifania tutte le feste porta via*. Dall'indomani dell'Epifania il passatempo preferito erano gli indovinelli e così ci si preparava al Carnevale, insomma **ogni fruttu a so' tempu**! Il gioco delle carte in Sicilia ha una storia molto antica. In Sicilia, non era e non è Natale se non si giocava e non si gioca a carte. Dopo il **pranzo del 25 dicembre**, per passare del sano tempo in famiglia, si prendevano, e si prendono ancora, le carte da gioco siciliane e si iniziava una sfilza di giochi su più tavoli che sfociavano puntualmente nella classica e famosa ***briscola***, nel ***cinquecento*** e ancora ***Asso piglia tutto***, ***Cuccu***, ***Tressett****e*, ***Scopa***, ***Scopone***, ***Scopone scientifico***, ***Piatto*** e nei giochi adatti anche ai bambini quali : ***Sette e mezzo***, ***Mercante in Fiera*** e ***Tombola***. Per quasi tutti questi giochi venivano utilizzate le **carte siciliane** che sono 40 e sono suddivise in 4 semi: **oro, mazze, spade e coppe**. Ci sono tre figure per seme: il Re, il cavallo (o fante o ***Sceccu)*** e la donna - Gli assi sono quattro per seme, ma il più rappresentativo è l'asso di bastone che spesso era dipinto nei carretti siciliani con la dicitura *vacci lisciu*. Le **origini delle carte da gioco** non si conoscono. Sappiamo comunque che già nel **X secolo dopo Cristo,** in Cina (patria della carta) esisteva una **forma primordiale di carta da gioco.** Saranno però gli Arabi ad introdurre le carte da gioco anche in Sicilia, infatti sono stati loro che, dall'Oriente, le hanno portate in **Europa**. Dopo la morte di Federico II di Svevia (1250), la Sicilia si ritrovò nuovamente instabile e alla mercede dei Francesi che, legati al Papa, invasero l'Isola. Nonostante l'avversità che il popolo siciliano dimostrò verso i Francesi, fino a causare la famosa Guerra del Vespro, com'è costume, ne assorbì gli usi e, tra questi, il fascino delle carte da gioco. In realtà, in questo periodo storico, il passatempo delle carte era molto costoso poiché la produzione medievale si basava sulla lavorazione artigianale: le carte da gioco erano infatti dipinte a mano su spessa pergamena o su lastre di cuoio e dunque solo la ricca nobiltà o l'alta borghesia poteva possederle. Nel XIV secolo, con l'arrivo in Sicilia di Pietro III d'Aragona, iniziò il nuovo e lungo corso della dinastia spagnola e i Siciliani appresero dai dominatori quello che l'arte, le scienze, la filosofia, la politica e il costume spagnolo offriva loro, compresi i vizi, come la prostituzione e i giochi d'azzardo, giochi basati sull'uso delle carte che già nel periodo del Rinascimento erano state prodotte in serie. Gli Spagnoli non intaccarono tuttavia l'autonomia dei Siciliani e anzi molti usi e tradizioni si mescolarono tra di loro. Le carte da gioco e i giochi stessi ne sono un esempio, visto che, in Sicilia come in Spagna, i semi e le figure sono simili e si ispirano all'epopea medioevale dei Paladini di Francia. Il re veste come nelle raffigurazioni miniate dell'epoca carolingia, mentre il cavaliere cavalca un cavallo che sembra più un asino, non come ironica raffigurazione di un eroe squinternato, ma come invece è nella tradizione islamica e cristiana. L'asino rappresenta la cavalcatura dei giusti e degli umili: per l'Islam è il mezzo dello Sceicco che entra umile nella città Santa di Medina e da qui il nome, derivato dal siculo provenzale *Sceccu,* in quanto i nobili Sceicchi entravano nelle città conquistate a dorso di un asino; per i cristiani invece rappresenta l'entrata di Gesù a Gerusalemme. Nella rappresentazione enfatizzata dunque, Orlando il Paladino è il giusto, l'umile servitore del proprio re e di Dio. "*Prima di far la nottata di Natale*, come riferisce Giuseppe Pitrè, "la *gente usciva di casa a far festa. Chi andava alle funzioni religiose portava con sé qualcosa da sgranocchiare (i ceci abbrustoliti) e da bere. Nelle case, in attesa della grande abbuffata, si giocava a carte. I giochi più diffusi erano a minicheddu, a setti e menzu, a belladonna, a trentunu"*. Ci riferisce un altro storico palermitano, Enrico Onufrio, nella sua *Guida pratica di Palermo* (1882), che non era insolito incontrare la mattina dopo *facce livide di fatica e di rabbia, delle persone prostrate dalla stanchezza e dal sonno,e che, rimaste in debito di grosse somme di denaro, van cercando il modo di riparare al danno*. Salvatore Struppa ci riferisce, in un articolo pubblicato da Il Vomere il 25 dicembre 1897, che i giochi praticati nel periodo natalizio a Marsala erano : *Sette e mezzo, Mercante in fiera, Cucco, Oca, Pellegrino, Tombola.* In Sicilia si

giocava e si gioca con le carte siciliane. Le carte siciliane sono il risultato di tutte le nostre dominazioni e sono veri e propri simboli, così è possibile ammirare il Cavallo come segnale di lavoro dei campi e della terra e il tondino del cinque d'oro che rappresenta la prosperità. C'è un detto siciliano che recita**: *Chista è a giallinusa mugghieri du Re di coppi, dittu l'Orvu***» è una delle storie più diffuse legate alla carta della Donna di mazze. E mentre ci si chiede perché il **Re di coppe** avesse scelto come moglie la **Donna di mazze** e non quella di coppe, vengono ideate altre storie come ad esempio che il piatto preferito della strana coppia fosse l'***ovu frittu***, ovvero **l'asso di oro**, e che bevessero acqua non da semplici bicchieri ma utilizzando la ***quartara*** (brocca), vale a dire l'**asso di coppe**. Tutte storie legate alle carte e ai simpatici soprannomi che a esse sono state attribuiti dalla tradizione. E così, oltre a ***giallinusa*** (la Donna di mazze appunto), troviamo anche ***'a russa*** (la **Donna di coppe**), ***'a cravatta*** (il **Due di mazze**) e, a completare il tutto, ***'a storta***, ovvero l'**Asso di spade,** chiamato così proprio per via della sua forma non proprio diritta. Tra i giochi tipici del Natale di una volta, quello che sempre più destava curiosità era la ***Zicchinetta*** (in italiano **Zecchinetta**).Un gioco inizialmente prettamente maschile, poi giocato anche dalle donne, che puntualmente si trasformava in caos e grasse risate. Un vero gioco d'azzardo.Sono pochi oggi i cultori della Zecchinetta; molti erroneamente la associano al gioco del **poker**, definendola una sua variante. Ma chi sa giocare sa che non è così, anzi i due giochi sono molto diversi. La Zecchinetta fonda le sue origini nel **XVI secolo** quando i **Lanzichenecchi** (e da qui anche l'origine del termine) introdussero il gioco in **Italia**. La **Zecchinetta** si gioca solo a carte scoperte. Se si parla di Zecchinetta non si può non ricordare "**Il giorno della civetta**'' di **Leonardo Sciascia,** dove è presente un personaggio soprannominato Zecchinetta. Un altro gioco tradizionale prettamente natalizio era ***'a Tummula*** (**Tombola**) che, nella antica versione, veniva giocata con le carte siciliane coperte che venivano scoperte solo quando il **banco** le estraeva dal mazzo**.** A seconda del numero dei giocatori era necessario procurarsi più mazzi di carte, di cui uno per il banco. Le puntate, invece, erano uguali a quelle della versione moderna: **ambo, terno, quaterna, cinquina e tombola**. Quando i mazzi delle carte vennero sostituite da **Tabellone** e **Cartelle** si rese necessario utilizzare qualcosa per segnare i numeri usciti e si cominciarono ad usare i fagioli, le lenticchie ed anche di bucce di arancia e di mandarino tagliate a pezzetti. Il gioco della tombola è figlio della tombola napoletana e del gioco del lotto. Le sue origini risalgono al **1734,** in seguito a uno "storico" litigio tra il re di Napoli, **Carlo III di Borbone** e il frate domenicano **Gregorio Maria Rocco**. A quell'epoca nel Regno delle due Sicilie, e soprattutto a Napoli, il gioco d 'azzardo del lotto era particolarmente diffuso. Il re voleva renderlo legale per poter così incassare i tanti soldi spesi dal popolo nelle scommesse. Il frate, invece, si opponeva dicendo che la legalizzazione del gioco avrebbe allontanato ancora di più i fedeli dalla preghiera. Alla fine il re ebbe la meglio, tuttavia concordò con il frate che **il gioco sarebbe stato sospeso durante le festività natalizie.** I napoletani (e gli altri abitanti delle città del regno) non erano disposti a rinunciare a quel divertimento e continuarono a giocare al lotto... in famiglia! I novanta numeri del lotto furono così messi dentro **panarielli** (appositi cestini di vimini) e vennero inventate le cartelle con i numeri disegnati per tenere conto delle estrazioni**.** In più, a ognuno dei novanta numeri della tombola fu attribuito un simbolo, spesso diverso da città a città, e a Napoli addirittura da quartiere a quartiere**.** E' così nacque la famosa **Smorfia napoletana**. E il gioco pubblico del lotto divenne **la tombola**. La parola **tombola** secondo alcuni deriverebbe da **tombolare** (roteare o far capitombolare i numeri nel paniere), secondo altri dalla parola **tumulo** vista la forma a piramide dei panieri dell'epoca. Altro gioco del periodo di Natale citato da Giuseppe Pitrè è quello del **Mercante in fiera,** un gioco di carte oggi praticato con due mazzi di carte speciali dalle tipiche figure, carte che vennero utilizzate a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. Il gioco ebbe origine nel **1522** quando Geronimo Bambarara, un povero mercante veneto di origini veneziane, ideò un semplice passatempo: vendeva dei biglietti per pochi soldi e permetteva agli acquirenti di partecipare all'estrazione finale di un premio. I biglietti venivano messi in un'urna con scritto sopra il premio vinto. Da allora si diffuse con molto successo questo gioco che, nel tempo, venne modificato fino alle attuali regole dei nostri giorni. Il gioco oltre che dal Pitrè viene citato da *Gasparo Gozzi* nel 1755 e successivamente da *Wolfgang Amadeus Mozart* in una lettera del 1772, spedita alla famiglia da Milano. All'inizio si giocava con due mazzi di carte normali. Questi i giochi natalizi più diffusi, ieri come oggi, poi, all'indomani dell'**Epifania**, le carte venivano conservate in un cassetto e ne sarebbero uscite solo la sera del successivo Natale. **Ai miei lettori, ai lettori del Vomere e ai suoi Direttori e collaboratori, con questo ricordo, auguro un Sereno Natale ed un Felice Nuovo Anno 2017.**

Erbe medicinali e aromatiche, prodotti fitoterapici, integratori alimentari, cosmetici naturali.

VIA GARIBALDI, 17 • MARSALA

Servizio a domicilio
Tel. 0923 714461

Info e consulenza
Numero Verde 800 215 966

herborarium.it • herborarium@biotradingsrl.it • seguici su

Ci ha lasciato il professore Totò De Simone Espressione della migliore cultura

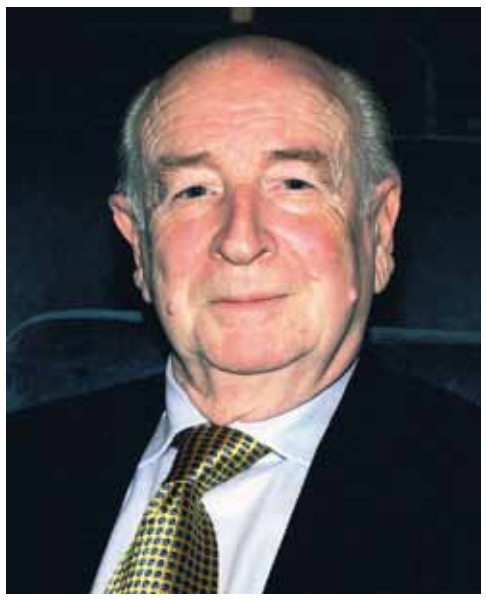
Nella scuola e nella società

Appena laureato, iniziò la sua attività di docente e dal 1958 al 1996 fu ordinario di Italiano e Storia negli Istituti d'istruzione secondaria di 2° grado. Insegnò nel locale Istituto Commerciale "*Garibaldi*", prossimo alla sua abitazione sita sulla collina panoramica di Santa Venera, riscuotendo stima e prestigio per la spiccata competenza disciplinare e didattica, divenendo il punto di riferimento per tutto ciò che vertesse sui piani di studio, l'offerta formativa, l'organizzazione dell'Istituto, la vita e lo sviluppo di quella comunità scolastica, pur tra le difficoltà dovute alla mancanza di un vero e proprio edificio scolastico. Ne divenne vice preside e nella sostanza della concreta operatività dedicò tutto il suo illuminato vigore alla regolarità degli adempimenti istituzionali, mantenendo sempre rapporti di reciproca stima, sostegno e solerte collaborazione con l'intero corpo docente e non docente, tecnico ed ausiliario. Nei riguardi degli studenti esercitò un carisma sottile ed efficace. Ne apprezzavano i modi autorevoli e schietti, mai ambigui o sfuggenti, orientati al servizio formativo in favore di persone che crescono e via via maturano. Ne coglievano le battute garbate e cariche di ironia ed autoironia. Lo consideravano di fatto preside e saggia guida dell'Istituto. Nella sua luminosa carriera meritò il conferimento del Diploma e Medaglia d'argento dei Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte del M.PI nel 1991.

Ben integrato nella comunità per appartenenza ad antica famiglia marsalese, per una lunga serie di anni ricoprì la carica di segretario del locale Lyon Club. E in questa carica del sodalizio profuse attenzioni, interessi, adempimenti organizzativi, funzioni di rappresentanza e proposte operative di notevole valore e portata. Collaborò con generosità e motivazioni culturali autentiche alla pubblicazione di numerosi testi riguardanti Marsala e la sua nobile storia. Egli, infatti, amò la sua e nostra città di un amore senza confini. Furono oggetto dei suoi interessi le chiese non più esistenti, le opere pittoriche e scultoree in esse realizzate, le edicole votive, le tradizioni locali, gli assetti urbanistici, i rinvenimenti archeologici, gli arazzi fiamminghi, ogni nucleo del patrimonio storico, artistico e culturale esistente a Marsala, lamentando la scarsa cura che cittadini e pubbliche istituzioni ne hanno.

Gli ultimi quindici anni

Chiamato a sostituire Tommaso Spadaro che si era dimesso dalla carica di segretario del Centro Internazionale Studi Risorgimentali Garibaldini (C.I.S.R.G.), fin dal suo insediamento nei primi anni 2000, esercitò tale servizio volontario gratuito alla sua città con passione e dedizione encomiabili. Lo si vide armeggiare con sicura padronanza tra bilanci, delibere, convocazioni, tenute contabili e rendiconti come se non fosse in possesso di Laurea in Lettere ma di un Master di Economia aziendale. Amava la precisione oltre ogni immaginazione e talvolta affrontava con tenacia e perspicacia la ricerca dei centesimi di euro che latitavano fra le pieghe delle entrate e delle uscite, fino a snidarli ed esclamare: Eureka !



Altrettanta passione ed impegno che si traducevano in diletto manifestava presso il Centro Stampa Rubino de *Il Vomere* allorquando necessitava la sollecita correzione delle bozze della rivista *Studi Garibaldini* e dei *Quaderni*, pubblicazioni periodiche che contenevano gli Atti dei numerosi Convegni di studio su argomenti d'interesse storico con particolare riguardo al periodo risorgimentale e al nostro territorio. E' bene rendere noto che tali pubblicazioni venivano diffuse ed apprezzate in ambito nazionale ed internazionale. Ma chi ebbe il privilegio di essergli accanto non avvertì alcun peso o noia in queste mansioni esecutive, bensì ne traeva piacevolezza per i commenti scanzonati che le accompagnavano durante il loro svolgimento.

Egli riusciva a coniugare mirabilmente il linguaggio dei numeri con la bella espressione letteraria e ciò risultava evidente dalla corrispondenza epistolare con gli illustri collaboratori del mondo accademico, dalle relazioni, dai verbali, inviti, convocazioni, ecc.. Quasi fosse stato un fedele discepolo del saggio Pascal che armonizzava l'*esprit de finesse* con l'*esprit de géométrie*.

Nell'ultima stagione della sua vita è stato la colonna portante del Centro Studi e senza gloriarsene né con sé né con gli altri ha goduto dell'ammirazione e della stima dei presidenti, dei consiglieri, dei numerosi collaboratori italiani e stranieri che si sono avvicendati nella sala conferenze del complesso San Pietro e nelle visite ai siti più importanti del nostro territorio. Fino a quando arrivavano i contributi finanziari del Comune il Centro Studi svolgeva alacremente le attività previste dallo statuto e Totò era colui che mostrava il volto colto e accogliente della nostra città. Vennero incrementate le relazioni con analoghi Centri studi, con Istituti di ricerca, con Università italiane e straniere, con i più noti Archivi e Biblioteche del territorio nazionale e sono numerose le pubblicazioni degli studiosi che citano il Centro Studi di Marsala per i riferimenti alle biografie dei Mille raccolte dal concittadino maestro Giuseppe Caimi con la corrispondenza interscolastica, conservate nell'Archivio Caimi e dal 2012 divenute patrimonio universale della cultura storica del nostro Risorgimento attraverso il sito web *www.centrogaribaldino.it*.

Conclusivamente, caro Totò, tu hai amato il prossimo così come abbiamo appreso dal magistero evangelico dettato e praticato nella parrocchia S.Anna. Della tua vita hai fatto un dono prezioso offerto ad Assunta, ai tuoi figli Teresa, Carmela, Domenico e Giuseppe, a tutti coloro che con te hanno avuto rapporti nella scuola, nella comunità marsalese e nel più vasto mondo delle relazioni sociali e culturali. Ti sei particolarmente distinto nel rivolgere, con calore umano ed immediata disponibilità, attenzioni, premure, riguardi agli ospiti che in varie circostanze sono venuti ad onorare la nostra Marsala della loro autorevole presenza e del loro contributo scientifico e culturale.

Non omnis moriar, "non morirò del tutto" lasciò detto il poeta latino Orazio Flacco e la tua scomparsa terrena nulla toglierà a tutto ciò che ci hai donato e che conserveremo con gioia permanente nel nostro cuore.

Grazie, Totò.

Elio Piazza
Vice Presidente del C.I.S.R.G.

I ricordi

Il caro Totò De Simone ha mollato gli ormeggi lasciando dietro di sè una schiera di studenti, amici e parenti che da lui hanno appreso saggezza e rispetto per affrontare la vita con tutte le sue difficoltà.

Come professore è stata la più alta espressione di docente, onorando con il suo lavoro tutta la categoria.

Con tanto affetto lo ricordano le sue cognate Sara, Alida e Renata.

• • •

Conobbi il Prof. Salvatore De Simone durante la "gestione" del Centro Internazionale Studi Risorgimentali Garibaldini.

Il nostro fu sempre uno scambio "alla pari", lui sorpreso dalle meraviglie e dalle potenzialità delle innovazioni tecnologiche e informatiche, e quotidianamente pronto a lanciare qualche "sfida" ed io sempre alla caccia di curiosità e aneddoti di personaggi, più o meno storici, che caratterizzarono la storia della nostra città, e di cui anche recentemente mi diede prova, tramite e-mail… di conoscenza di dettagli e dovizie di particolari, il tutto condito dal suo humor, sempre presente, che contribuiva a rendere più allegro l'ambiente di lavoro.

Nel ricordare le doti di nobile umanità mi rendo partecipe al dolore dei familiari.

Gaspare Ingianni

• • •

I direttori del Vomere Rosa Rubino ed Alfredo Rubino, la redazione de "Il Vomere" e il Centro Stampa Rubino esprimono ai familiari del fraterno amico Totò De Simone i sensi del più vivo cordoglio.

Necrologie

Amorevolmente assistita dall'affetto dei suoi cari, all'età di 90 anni, il 3 dicembre si è conclusa l'esistenza terrena di

ARMENIA SALA

vedova del compianto Dott. Guido Zichittella, contitolare della Zicaffè. Ne danno il triste annuncio i figli Vito Michele con Giovannella e Antonio Fausto con Ermelinda, assieme ai nipoti Laura e Roberto con la piccola Beatrice, Alessia, Guido e Gabriele.

Anche noi de "Il Vomere" vogliamo ricordare la nostra affezionata lettrice per la sua cordialità e la sua gentilezza. Ai figli Vito e Antonio, alle rispettive mogli e ai nipoti i direttori de "Il Vomere" e tutto il Centro Stampa Rubino esprimono il loro cordoglio e la loro vicinanza.

Sei sempre nei nostri cuori

Il 18 dicembre 2016 ricorre il 12° anniversario dalla scomparsa del Signor

GIUSEPPE MULÈ

lo ricordano la moglie Antonina, le figlie Margherita, Angela, Giuseppina, Nunzia e Annamaria con i generi Felice, Giovanni, Stefano e Rino, i nipoti e i pronipoti tutti e le sorelle Olga e Angela.

metaenergia.it

PARTNER OF MILLEMIGLIA

GUADAGNARE MIGLIA
CON METAENERGIA
È COME VOLARE.

GUADAGNA MIGLIA CON LA BOLLETTA ENERGETICA DI CASA.
Per ogni nuovo contratto Dual Luce+Gas guadagni 4.000 miglia in un anno.
Scegliendo un contratto Singolo Luce oppure Gas ne guadagni 1.800.

SE SOTTOSCRIVI IL CONTRATTO ENTRO IL 18 GENNAIO 2017
METAENERGIA TI FA RADDOPPIARE FINO A 8.000 MIGLIA.

ATTIVARE L'OFFERTA È FACILISSIMO, SCOPRI COME SU METAENERGIA.IT

META ENERGIA